

TORINO AL TEMPO DEL COLERA

1835

a cura di Maria Orsola Quario

ASTO - U C I I M

Premessa

Il presente lavoro nasce come appendice di una ricerca condotta dall'Associazione UCIIM in collaborazione con l'Archivio di Stato di Torino, con il fine di presentare, in occasione del Centocinquantesimo dell'Unità d'Italia, una serie di personaggi operanti intorno alla metà del XIX° secolo, tutti rigorosamente piemontesi e che hanno in campi diversi partecipato con il loro operato o con i loro scritti alla storica vicenda che vide Torino al centro del processo unitario.

Tra gli altri il gruppo di lavoro ha scelto Costanza Alfieri d'Azeglio, una figura femminile non sconosciuta, ma certo non altrettanto nota dei suoi due illustri familiari: il marito Roberto e il cognato Massimo.

Costanza fu figlia, moglie e madre affettuosa e si dedicò, in un tempo ancora lontano dalla presenza del telefono e della posta elettronica, ad una ricchissima corrispondenza con i membri della sua famiglia quando essi erano lontani da lei e in particolare con il figlio cui inviò più di seicento lettere, che egli, qualche decennio dopo la morte della madre, avvenuta nel 1862, pensò di selezionare e di dare alla stampa. Tredici di queste lettere trattano della calamità che colpì Torino nel 1835, quando per la prima volta fece la sua comparsa in città il colera asiatico mietendo vittime, anche se in modo non devastante come altrove.

Leggendo questa parte di corrispondenza e sfogliando i documenti dell'epoca, è nata la curiosità di approfondire il tema, fino a che questo è diventato una parte autonoma e indipendente dal soggetto originario e che si è pensato di offrire come tale alla curiosità degli eventuali lettori.

I documenti sono stati essenzialmente trovati presso l'Archivio di Stato e l'Archivio del Comune di Torino, nonché presso l'emeroteca della Biblioteca Civica dove è stato possibile leggere le cronache originali contenute nella Gazzetta Piemontese degli anni 1835 e 1836, il giornale che a partire dal 1895 diventerà La Stampa.

INDICE

1.Vedi alla voce “colera”	pag.	6
Introduzione ai documenti.	pag.	8
Documenti:		
1.Istruzioni sanitarie sul cholera-morbus	pag.	9
2.Gazzetta Piemontese: pubblicità	pag.	12
3.Gazzetta Piemontese: C.G.Bruna: suggerimenti per una cura		
	pag.	13
Questionario 1	pag.	17
II. Il colera a Torino	pag.	18
Documenti:		
4. Decesso di Gioanni Som per colera	pag.	20
Testimonianze del tempo:	pag.	24
5.Ritratto di Costanza d’Azeglio	pag.	25
6.Lettera di Costanza d’Azeglio del 31/8/35	pag.	26
7.Lettera di Costanza d’Azeglio del 11/9/35	pag.	28
8.Da “I miei tempi” di Vittorio Bersezio	pag.	30
Questionario 2	pag.	32
III. Come organizzarsi contro il colera	pag.	33
9. Estratto 1.Provvedimenti dell’ Autorità sanitaria	pag.	35
10.Estratto 2. Elenco degli uffici di soccorso e delle farmacie addette	pag.	36
11.Mappa di Torino	pag.	37
12.Circolare ai medici	pag.	38
13.Circolare agli “apprendizzi” farmacisti	pag.	39
14.Provvidenze sanitarie prese negli Stati italiani riguardo al colera	pag.	40
Questionario 3	pag.	42
IV. Interventi collaterali	pag.	43
Documenti:		
15.Sottoscrizione per l’istituzione di un Ospedale a pagamento	pag.	45
16. Stato delli Azionari che si sono sottoscritti pella istituzione	pag.	47

Questionario 4.	pag.	49
V. Un po' d'igiene non fa mai male, ma talora si creano problemi nuovi	pag.	50
Documenti:		
17.Da una modernizzazione attiva ad una modernizzazione passiva di Umberto Levra.Estratto	pag.	53
18.Circolare Segreteria di Stato per diffondere le istruzioni sanitarie	pag.	55
19.Estratto da "Istruzioni per le Commissioni di Sanità"	pag.	56
20.Ordinanza sul divieto d'introdurre panni usati in Città	pag.	59
21.Ordinanza sulle vendite dei prodotti alimentari	pag.	60
22.Piazza delle erbe.Incisione	pag.	61
23.Ordinanza sulla macellazione delle carni	pag.	62
24.Ordinanza sulla disinfezione delle case dei colerosi.	pag.	64
Questionario 5	pag.	66
VI. Anche i cittadini accorrono in aiuto	pag.	67
Documenti:		
25.Circolare ai medici	pag.	69
26.Gazzetta piemontese: pagine pubblicitarie	pag.	70
27a.Illustrazione di un bagno a vapore	pag.	71
27b.Descrizione del bagno a vapore	pag.	72
28.Rimedio -Descrizione	pag.	73
29.Si ricorre alla carità dei privati	pag.	77
30.Testimonianza di Bersezio su Roberto d'Azeglio Estratto	pag.	78
31.Ritratto di Roberto d'Azeglio	pag.	79
32.La Congregazione di Carità	pag.	80
Questionario 6	pag.	83
VII. L'epidemia volge al termine	pag.	84
Documenti:		
33.Gazzetta piemontese:il colera regredisce	pag.	85
34.Notifica della Comm.Sanitaria sulla chiusura provvisoria degli Uffici di soccorso	pag.	86
35. Nota sul cholera asiatico di Prospero Cravosio	pag.	87
36.Statistica dei malati guariti e deceduti	pag.	95
Questionario 7.	pag.	98

VIII. Si ringraziano Dio e gli uomini	pag.	99
Documenti:		
37.Lettera dell'Arcivescovo	pag.	101
38.Ex -voto conservato alla Consolata	pag.	102
39.Quadro rappresentante il voto della Municipalità alla Consolata	pag.	103
40.Posa della prima pietra della colonna	pag.	104
41.Litografia della colonna	pag.	105
42.Fotografia recente del Santuario della Consolata	pag.	106
43.Elenco delle medaglie distribuite e dei destinatari	pag.	107
Questionario 8	pag.	110

1.Vedi alla voce “colera””

Il termine colera fu adottato fin dai tempi di Ippocrate, ma la parola indicava diverse infezioni intestinali raccolte sotto il nome di “colera nostrano”, sporadico o a piccole epidemie, sovente originate da svariati germi definiti paracolerici (vibroni diversi) o pseudocolerici, con esito al solito benigno e ben distinguibili dal “colera asiatico”.

Quest'ultimo è una malattia infettiva acuta, specifica, endemica o epidemica, causata dal "vibrio cholerae" che fu scoperto e isolato da Koch in Egitto nel 1883. Ha la sua origine nella regione del delta del Gange. Il “vibrio cholerae” si installa nell'intestino e in tale sede produce una tossina che causa una perdita di acqua ed elettroliti.

“La malattia si manifesta dopo un'incubazione di 1-5 giorni, con scariche diarroiche, vomito e dolori addominali. Le scariche diarroiche possono portare a notevole perdita di sali e di liquidi, fino al collasso. La diagnosi viene formulata mediante ricerca del vibrione nelle feci e nel materiale vomitato. Molto importante per evitare l'instaurarsi di epidemie è l'isolamento ospedaliero dei malati fino a che non risultano negativi almeno tre esami delle feci effettuati in successione. Anche i conviventi e chi si sospetta siano stati contagiati devono essere osservati per almeno cinque giorni. E' utile la disinfezione e degli abiti e dell'ambiente. La profilassi si basa sulla vaccinazione, tuttavia l'anticolera conferisce l'immunità contro il batterio e non contro la tossina responsabile della malattia, perciò offre una protezione che non va oltre i sei mesi.”

La terapia consiste nell'introduzione, per infusione, di acqua e di elettroliti e nella somministrazione di antibiotici (cloramfenicolo e sulfamidici). La soluzione reidratante giornaliera è compresa tra i cinquanta e i cento millilitri per ogni chilo di peso da darsi o per via orale o nei casi più gravi per fleboclisi.

Il colera è ancora presente nei paesi del Terzo Mondo, ma la mortalità che nell'Ottocento era del 50%, oggi è ridotta al 2,3% circa.

Solo nel 1817 iniziarono le grandi pandemie nell'Asia orientale e occidentale, in Europa, Africa e America. Le pandemie coleriche sommano a sette: 1817/23 - 1826/1837 - 1840/1857 - 1879/1883 - 1891/1896 - 1900-1916-1917. Quando il colera-asiatico fece la sua apparizione in Europa per la prima volta nel 1830 circa, esso era sconosciuto alla maggior parte dei medici.

La prima comparsa del colera-asiatico in Italia risale al 1832, a Torino al 1835.

Bibliografia:

- “Compact” *Enciclopedia della medicina* –Nuova edizione aggiornata – DeAgostini –1995

- *Dizionario medico* (*La Repubblica*)

- *Internet*

Doc.1: Archivio di Stato di Torino (ASTO).Salute pubblica – Categoria 2

Doc.2: Gazzetta piemontese 17/8/35

Doc.3: Gazzetta Piemontese 12/9/35

Introduzione ai documenti

Il documento che segue "Istruzioni sanitarie sul colera morbus" fa parte di una pubblicazione curata dai medici Martini e Berruti, destinata ai colleghi, venduta a 15 centesimi ed edita dai tipografi Cassone Marzorati e Vercellotti di contrada san Francesco da Paola 9, come si legge nella pagina pubblicitaria della Gazzetta Piemontese del 17 agosto 1835.

Molti medici in quel periodo pubblicarono opuscoli contenenti informazioni, direttive, consigli sulla natura della malattia, i suoi sintomi e le terapie da adottare.

Anche l'articolo apparso sullo stesso quotidiano del 12 settembre è tratto da un opuscolo del dottor G.C.Bruna dal titolo "Osservazioni teorico-pratiche sul cholera-morbus infestante la città di Cuneo", dove l'epidemia era scoppiata con qualche anticipo.

Berruti, Martini, DeRolandis, Bruna sono un esempio dei tanti medici che il Re inviò o che scelsero spontaneamente di recarsi sui luoghi colpiti dal morbo, allora quasi sconosciuto in Italia, per prestare soccorso alle popolazioni e per arricchire le proprie cognizioni in materia.

Un altro benemerito fu il dottor Benedetto Trompeo che a Nizza, dove accorse alle prime avvisaglie di colera, si meritò in ringraziamento un sonetto in lingua occitana, pubblicato sulla Gazzetta del 21 agosto.

"Sonet Nissard au Medecin Trompeo - A l'occasion dou colera a Nissa"

Avian toui l'espavent tra la car e la peu,
l'image de la muort en lou cuor si glissava,
lou nostre ciel d'azur cessava d'estre beu,
l'er semblava empostat per cu lou respirava.

....

Cu mai ha combattut acheu triste flagel?
Cu mai en l'afrontant, ha brisat lei sieu arma?
Trompeo, Trompeo soulet com'un ange dou ciel

Tutti tra carne e pelle provavano terrore,
l'immagine della morte scivolava nel cuore,
il nostro cielo azzurro non era più bello,
L'aria era come veleno per chi la respirava.

Chi mai ha combattuto quel triste flagello ?
Chi nell'affrontarlo, ne ha spezzato le armi?
Trompeo fu, da solo, come un angelo del cielo

ISTRUZIONI SANITARIE

DEL

CHOLERA - MORBUS

DI PROFESSIONI

MARTINI E BEREUTI

All'annuncio che il *Cholera-morbus* si era manifestato in Nizza al mare, udironsi varie voci. Gli uni lo volevano Asiatico, gli altri ordinario: questi contagioso, quelli epidemico, altri da individuali cagioni, ossia sporadico. Si cercò il metodo preservativo ed il curativo: specialmente poi si desiderò lo conoscere uno specifico. Né queste controversie agitarono solamente i Medici: ogni classe di persone si sta occupando di un oggetto che sembra dover schiarire le indagini e le proposte di tutti. Or non può più rimaneser verun dubbio, se la malattia scoppiata in Nizza e di poi estesa a Villafranca al mare e a Canoe sia il *Cholera-morbus* asiatico. Non si dibatta con troppa ostinazione la questione, se sia contagioso ed epidemico. Atteniamoci a quanto ci suggerisce la prudenza. In tal supposizione adopreremo cautela, le quali non tornerebbero inutili, qualora fosse d'indole epidemica. Non preterdiamo di scoprire specifici, che le nostre ricerche riuscirebbero vane: ma procuriamo d'investigare i mezzi che possiamo avere, tanto per preservarcene, quanto per esporre una residenza al primo assalimento. Abbiamo a tal fine reputato convenevole di proporre in un modo succinto e adatto alla comune intelligenza alcune regole preservative ed iniziali curative del *Cholera-morbus*.

1. I precisi mezzi preservativi sono tre: tranquillità d'animo; temperanza; evitare le ricorrenze dell'aria.

2. Egli sembra difficile, che in sì grave pericolo si possa serbare tranquillità d'animo: eppure, se eccogiamo un istante i nostri pensieri, troveremo ingiusto ogni sbigottimento.

3. L'idea di malattia contagiosa debbe incutere minor paura, che quella di malattia epidemica. A

staggiare i contagi, basti evitare i contatti manifesti: al contrario, quando una malattia è epidemica, largamente si estende, se è in noi tollerata.

4. Abbiamo detto, doversi evitare i contatti imponenti; perocché la Medicina non ha alcuni mezzi per cui noi possiamo prestar l'opera nostra agli infermi, senza dover paventare di contrarre la malattia.

5. Non è ragionevole li abbandonare gli infermi; perocché, oltre a' rinsol del sangue e a' più sacri doveri di Religione, dobbiamo riflettere, che a contrarre le malattie contagiose basta il contatto mediate: vale a dire il contatto di oggetti stati tocchi da un ammalato, e che le occasioni di contatto mediate sono innumerevoli. Dunque dobbiamo cercare altra via di preservarci dalla malattia, e non la fuga vile ed inutile.

6. A contrarre i contagi non basta il contatto, ma si richiede una predisposizione ne' nostri corpi: e sino ad un certo punto è in noi togliere ad almeno diminuire questa predisposizione. Un gran mezzo si è la tranquillità.

7. Nelle allusioni di parecchie forseché i Medici e gli assistenti contraggono sempre la malattia? Forseché si abbandonano gli infelici? E perciò dunque cotanta trepidazione all'idea di *Cholera-morbus* contagioso?

8. Un motivo, che due rassicuraci, si è il sapere da quanto si è scritto sul *Cholera-morbus* Asiatico, che, ovunque abbia si ebbe pronto ricovero a' Medici, nel più de' casi l'esito fu felice.

9. Un più forte argomento di fiducia sono le preziose sollecitudini del nostro Augustissimo Sovrano. Appena il *Cholera-morbus* si applicò in Europa, ordinò una Missioni nell'Ungheria e nell'Austria; Commissioni

Sanitarie, Coribati Medici. Nell'attuale emergenza le Istituzioni menzionate dirigano i loro attivi lavori a nuove finanze Sanitarie, venissero create. Per ora, col'arte, che chiama a studiare la malattia la Germania ed il Francia, fanno spinta a confermare la natura della malattia, e ad indagare i mezzi più opportuni a dissolverla o debellarla.

10. Alle cure del Principo gli amari dell'umanità guadagnano un loro per cooperare ad un atto di pietoso. I Professori dell'arte militare, per ufficio di loro professione, aspirano a mostrare prima.

11. Con tanti sforzi, questa può amministrare l'umanità proficua, sarebbe troppo ingiusta ogni apprezzazione.

12. Intanto durante dei corrispondere alle sollecitudini di S. M. con la più diligente sollecitudine, e alla loro di Magistrali con tutta fiducia.

13. Mentre noi raccomandiamo la tranquillità d'animo, non esortiamo di riprovare coloro, i quali, non impauriti, ma incerti, si espongono alla tempesta, e per eclamando trasmano per'oristi che tendono a rivelare i corpi, onde non diano prelievi a conoscere la malattia.

14. Non siamo pastanti, non presomosi: siamo tranquillamente sorretti.

15. La temperanza è in gran parte per conoscere la sanità e preservarsi dalle malattie. Scusa di questa tutti i farmaci sarebbero usati vana.

16. Ma anche il vocabolo temperanza vuol essere preso nel suo vero significato: altrimenti si cade in abissi pueri, che è d'oggi per al un grado di esuberanza.

17. Vi sono alimenti assolutamente e generalmente indigesti. Tali sono le fette immature o più tendenti a correre, e in questi cibi sarebbe ancora più rigide; perché non vi è chi non se corra l'inalabriti.

18. Sono altri alimenti volute e così relativamente, cioè a particolari individui. Qui spesso i terreni, i legumi e simili. I robusti se hanno del vantaggio: coloro che meno deboli complessione o deboli costituzione ne soffrono di più. E qui ciascuno dei suoi medici a se stesso.

19. Tuttavia diremo, che gli scrittori su Cholera ricordano di astenersi da liquori, fanghi, frutta, uova, eccetera, eccetera, eccetera, eccetera.

20. Il cibo è utile: ma preso moderatamente. L'acquavite è troppo eccitante, e poiché facilmente

si eccita, è riprovata. Del resto, se si premie allungata la mal'acqua, saggino alle stesse regole che il cibo.

21. La birra ben preparata e usata con moderazione, non è per nulla pregiudizievole. Ma poiché sovente è mal preparata, sarà meglio astenersi. Ad ogni modo l'uso vuol essere moderato.

22. Coloro i quali sono robusti, non hanno maniera di vivere, per quello che spetta a' cibi, da seguire. È un pregiudizio, che il cibo vegetale sia più o meno dannoso: e così dicasi dell'uso dell'acqua e la carne. Ciascuno sciti i suoi consueti regimi. Un mutamento, specialmente se subito, non potrebbe che essere nocivo.

23. Supponiamo, che il regime sarebbe in quanto a curare. Se tu stiti da dietro all'imperanza, dei sfuggire ogni eccesso: o, per dir meglio, che tratterai di ridarti ad un cibo solito.

24. L'ebbrezza non si potrebbe assolutamente temperare: ma si può, e deve prudentemente soccorrere.

25. Questo intende specialmente del bevuto: ma possono occorrere la quantità del vino, e a' vini troppo generosi surrogare di più deboli, ed ammorzanti.

26. Nulla senza maggioranza è prodigiosa a contrare i consigli, che la dissolvono. E in questa vuole adoperare con tutta prontezza.

27. L'esperienza dimostra, che a preservarsi dal Cholera meglio giova specialmente evitare le vie di fuori della città.

28. Un sistema assai inteso della malattia è un forte mormore: e una de' segni più facili si è l'insensibilità la pelle.

29. Lasciamo a' Medici la questione, se il freddo mormore della superficie del corpo preceda già l'infiammazione del visceri alimentari, o viceversa. Stando a' fatti, egli è certo, che le flegmoni e le applicazioni di corpo caldo sono di sommo giovamento.

30. Si è perciò raccomandato l'uso della flussia: il quale può periodicamente occorrere, quando altri dovrà esporsi ad un'aria fredda, nate più scumida.

31. Quelli che sono di egroevole complessione, verso il tramonto del Sole si ridanno nella loro casa.

32. Tutti evitano di passeggiare nei luoghi a' piedi, o in cui l'aria è umida per la vicinanza di fiumi, ed altre acque. Questo si applica specialmente alle praterie.

33. Le fregazioni con pannilani, particolarmente quando si provano disagi precedenti da perturbata respirazione cutanea, non possono che riuscire utili.

34. Venendo a ragionare di quanto si debba fare nell'invasione del *Cholera-morbus*, giova prima di tutto avvertire, che alcuni sintomi del *Cholera-morbus* sono comuni ad altre malattie: e che non ogni *Cholera-morbus* è Asiatico. Quindi all'apparire di qualche sintoma non dee l'infermo abbattersi d'animo, nè gli assistenti debbono sbigottirsi, ed accrescere la paura dell'infelice.

35. In ogni caso i primi soccorsi, che vengono proposti, sono senza fallo utili.

36. I sintomi caratteristici del *Cholera-morbus* sono: vomito ed evacuazioni altrine di materie liquide, simili a decotto di riso; cute e lingua di un freddo marmoreo; estrema debolezza; crampi alle mani ed ai piedi; colore livido a queste parti, ed attorno agli occhi; polsi quasi insensibili.

37. Noi non descriveremo il corso della malattia; che tale non è il nostro ufficio. Abbiamo esposti i primi fenomeni o sintomi ad oggetto di far conoscere l'opportunità di apprestare i primi soccorsi.

38. All'apparire de' mentovati sintomi l'infermo si metta a letto; venga coperto con trapunte o pannilani.

39. Si facciano fregazioni in varie parti del corpo, avvertendo di evitare l'influenza dell'aria; e poichè questo è difficile, si mantenga nella camera una sufficiente temperatura.

40. Le fregazioni facciano con pannilani, o con spazzolete alquanto rigide.

41. Le fregazioni secche sono da preferire alle aromatiche o spiritose; perchè in seguito a queste ha luogo un raffreddamento per l'evaporazione.

42. Si applichino alle varie parti del corpo, specialmente alla regione dello stomaco, polente calde,

o sacchetti di cenere riscaldata, o mattoni caldi: si rinnovino a misura che si raffreddano.

43. Si potrà utilmente far uso de' caldani.

44. I bagni, oltrechè sarebbero difficili ad amministrare, avuto riguardo alla scemua debolezza degli infermi, esporrebbero questi al raffreddamento nel trasporto.

45. Si amministri a quando a quando qualche bevanda aromatica eccitante: come sarebbero infusioni di menta o simili, acqua di cannella e di cedro, alcune gocce di etere nelle acque aromatiche, o versate su un po' di zucchero.

46. Per alimento sia una semola cotta in brodo di pollastro, od anche cotta col bulirro.

47. Si verbi la massima nettezza.

48. Mediante adatti vasi, raccoglansi le evacuazioni del ventre e le materie vomitate: vengano tosto trasportate fuori della camera, e gittate nelle latrine.

49. Un lenzuolo con varie piegature si ponga sotto all'ammalato; e si cangi, a misura che s'imbratta di materie escrementizie.

50. L'infermo non potrebbe sollevarsi sul letto o fuori di esso: per altra parte si esporrebbe al pericolo di impedire l'effetto che si spera da' corpi caldi applicati al corpo.

51. Gli assistenti a quando a quando lavino le mani con acqua in cui siasi disciolto cloruro di calce; o, in difetto, con aceto.

52. Con detta acqua si spruzzi a brevi intervalli il pavimento.

53. Si svolgano presso al letto dell'infermo vapori di acido nitrico.

54. A tal uopo mettasi alcun poco di sal nitro in un recipiente di vetro o di terra, e vi si versi sopra acido solforico allungato nell'acqua.

55. Intanto si vada pel Medico, e si seguano scrupolosamente i suoi precetti.



OPUSCOLO SUL COLERA.	Cura.
È stato, giorni sono, pubblicato un nuovo opuscolo sul colera; cui noi tanto più volentieri ci affrettiamo di annunziare, in quanto che esso è scritto da uno di que' giovani medici, i quali con generosa alacrità si sono recati là dove più infuriava il morbo, col doppio scopo e di essere utili all'umanità colla caritatevole loro assistenza, e di servire colla studio e coll'osservazione all'innalzamento dell'arte. L'operetta che annunziamo è dovuta al medico-chirurgo G. C. Bruna, membro del collegio chirurgico di Torino, regio ripetitore, ecc., ed è intitolata: <i>Osservazioni teorico-pratiche sul cholera-morbus, infestante la città di Cuneo</i>. A farla conoscere e per mettere più prontamente i medici in grado di apprezzarla, ne riferiamo qui espresso uno squarcio, quello ove trattasi della cura della malattia.	L'arcana natura della causa occasionale, la dissensione sulla patologica condizione, non meno che la gravità, e rapido corso della malattia furono cagione che vari ed opposti trattamenti si praticassero contro questa, alcuni prendendo di mira la causa determinante con specifici, o con forti emetici; altri la condizione patologica con diverso senso; altri seguendo infine ragionate, ed empiriche pratiche. Quale specifico si guardava dal dottore Ceresole la <i>mistura di sirippo d'aglio, laulano, sugo di limone, olio, ecc.</i> Dalla varia, e molteplice relazione de' seguenti farmaci coll'organismo umano, e dalla loro utilità negli spasimi, da cui vedeva accompagnata questa malattia, commendava il dottor Ruffi, se non isbaglio, un

Vendibile presso Girolamo-Battista, librai in Torino.

miscuglio di *calomelano, oppio, catebe, valeriana* ecc. per uso interno.

Vedendo altri essere il sangue de' colerici nero, carico di fiocchi, quasi veicolo del principio contagioso, e nella colera uno stato congestivo-flogistico, si atteneva alle caustiche di sangue in ogni stadio, ed uso del ghiaccio.

Prescriveva altro pratico i vermifughi, come oleosi, *calomelano*, infusioni di *corallina*, *elmin-tocorton*, ecc. Vantavano altri infine un metodo perturbativo, o pannacea di *teriacca, olio, calomelano*, ecc. Gli stimolanti volatili, gli amari, i tonici, i chinacci non furono trascurati come se la malattia provenisse da esaurimento di forza vitale. L'*ipecacuana* sola, od unita al tartaro sublimato si usava da moltissimi in principio, e nello stato irritativo interiormente. Finché non siavi sparsa maggior luce sulla causa specifica non debbonsi in questa rapida malattia sperimentare tanti pericolosi specifici, e tante com-

plicate preparazioni medicinali, ad eccezione degli involventi, e de' leggieri eructanti, che valgono a moderare l'attività del malefico fonte, e lo varlo, od infuora degli ottundenti la troppa sensibilità.

La miglior terapia credo che debbasi dirigere verso la spasmodica affezione, modificandola per altro non solamente a norma del sesso, età, temperamento, malattie già pregresse; ma eziandio secondo le varie complicazioni, e vari sintomi predominanti.

Quindi, nel principio della malattia, debbesi rimuovere qualsiasi complicazione specialmente dalle prime vie, che possa favorire efficacia al principio deleterio, quando è inattivo, od accrescergli la sua azione; anervare la causa occasionale con generali mezzi oleosi, involventi, evacuanti, e rinforzare la troppa potenza sensitiva delle prime vie con amari, amaro-aromatici.

Frequentemente però non si è dato di agire che quando si è pienamente spiegato lo stato irritativo, il quale, sebbene si possa combattere e radicare con molteplici mezzi secondo le varie circostanze, riconosce utili, come ho osservato, i seguenti:

1.^a I rivulsivi applicati alle estremità (poltiglie schiapizzate, mattoni caldi tra le coscie, frizioni spiritose, ecc.) ho in molti casi osservato non potersi questi mezzi comportare dai malati per i violenti e dolorosi crampi, essere rinossi da' continui dibattimenti del malato. Gioverà allora surrogare i bagni tiepidi, ammollienti o irritanti, col mezzo di sostanze irritanti ed aromatiche-acide, ecc.

2.^a Gli antispasmodici, tra cui polverizziamo gli eteri, il liquore minerale d'Indiana presi internamente a piccolissime dosi, e le infusioni di sostanze contenenti principi volatili, aromatici, ecc. Questi soccorsi non si possono ammin-

nistrare che quando leggero è il vomito, o non entusiandosi mostransi i margini della lingua, le quali condizioni mancano di rado.

Il miglior modo di amministrare questi rimedi, e la maggior parte dei seguenti, è applicarli su ampie empiastri a tutto l'addome, o per mezzo di rinnovate frizioni, giacchè affettando i nervi sotto-cutanei, si porta una salutare modificazione a' nervi profondi del sistema gangliare. Le mucose spasmodicamente affette non cedono sotto l'immediata applicazione di qualsiasi farmaco, come ho spesso veduto negli spasmi uterini. Del resto, la natura stessa porta alla diretta ingestione di rimedi. Vedeva spesso amministrarsi ai colerosi ingistintamente l'epicacuanà, che appena giungeva alle fauci. Varii altri mezzi antispasmodici, come *nicotina*, *causiana*, *castò-*

* Ed. 2.^a - *Annuaire médical de Rouen*, e *herodien*.
Vedi il primo *Annuaire médical*, pag. 334. Agosto 1831.

reo, *assafetida*; ecc. giovano pure; ma usati col metodo endermico.

3.^o I narcotici, specialmente l'estratto d'atropè-belladonna, e la morfina applicati all'epigastro preferibilmente spogliato, od anche coperto della cuticola, procurano mirabile effetto, come attestano molti pratici.

4.^o Evacuanti. (a) Gli emetici possono amministrare nella *colera secca* e quando il vomito è moderato. Deesi tra gli emetici scegliere l'*episcapularia*, sia per la sua specifica azione su nervi destinati all'apparato digestivo, sia per l'azione sua eccitante il sistema arterioso a preferenza del tartaro subitato. È meglio amministrarla a rifratte dosi; e frequentemente, o sola, od unita a piccole dosi di oppio scelto, polverizzato, od a gomma arabica. Esagerato, e falso è il pericolo delle congestioni cerebrali, che da questo farmaco dato a minutissime dosi temono vari autori, come consta dalla mia propria, ed altrui

pratica colà osservata. La polvere del Dower può supplire in certi casi.

Il chiarissimo dottore Darbesio, quale emetico, e come eccellente mezzo per vincere lo stato spasmodico prescriveva la senapa minutamente pesta anche alla dose di dr.j presa internamente. È ella utile? Abbisognarvi ancora ulteriori fatti comprovanti.

(b) Purganti. Fra questi si commenda specialmente dagli inglesi il calomelano solo, o unito all'oppio. Non è ridicolo assegnarli una virtù specifica? Giova forse come debilitante, o secondo altri, come rivulsivo? Io credo che la sua utilità debbasi ripetere dalla sua azione solvente, diretta specialmente sull'apparato biliare, favoreggiando la circolazione e lo scarico della bile; dissipando il prodotto ingorgo di questo apparato, togliendo così un'importante sua condizione patologica, che vi succede sotto la colera. Soggiungo che molteplici rimedii anche utilissimi,

riescon però dannosi alla irritabile condizione della mucosa gastrica.

(c) Flebotomia. La cavata di sangue col mezzo della lancetta raramente può farsi; non sortono comunemente che alcune gocce a forza di frizioni. Credo che debbasi andar guardingo nella sottrazione di questo generale stimolo, quando grave è lo stato spasmodico, e la vita quasi mancante; del resto la natura si rifiuta. Più utile terrei in alcuni casi l'applicazione di mignatte all'epigastro, od all'ano per molti riguardi. Mi limito alla considerazione di questi soccorsi, sebbene altri molteplici cogniti a' nostri pratici possano, secondo l'occorrenza, concorrere a vincere la spasmodica affezione. Dissipato, o scemato lo stato irritativo, tosto cessano tutti gli allarmanti sintomi, e sussegue una benigna reazione. Dominano però spesso alcuni sintomi cui debbesi subito porre riparo,

Haavi talvolta smoderato vomito, che presto abbatte l'ammalato, ed impedisce l'uso d' ogni rimedio. L'applicazione di un vescicatorio canteridato, ho trovato in un caso subito d'intuito, e favorirmi presto la reazione. L'applicazione di cospette scarrificate a detta regione, credo pure utilissima. La mistura anacardica di Riverio, il liquido effervescente, che ottiensì dall'unione del bi-carbonato di soda coll'acido tartarico, possono giovare sedinando questo grave sintoma.	Il freddo marmoreo, la rigidità, e lo stato quasi tetanico possono venire diminuiti, o rimossi, oltre ai già accennati mezzi, da bagni caldi, e da particolari apparati fumigatori atti a promuovere la termogenesi.
La ostinata diarrea ribelle si già sovraccennati mezzi vede alcune volte a fomentazioni molli- tive, a cataplasmi spumosi di opuntia narcotico- calmanti, a risette mucilaginosi, aromatici, emollienti, all'opio, la cui dose si dà coll'acqua del sedimento.	Diminuito, o superato lo stato irritativo, trovasi talvolta il malato abbattuto, snervato, fiacco; gioverà allora rialzare le languide forze con regime nutritivo combinandovi i mezzi roboranti, gli amari, ed amaro-aromatici. Più frequentemente succedendo allo spasmo una gagliarda reazione, o processo logistico di qualche organo, o particolare sistema, dovrà il medico frenare, e combattere la insorta malattia giusta la sua forma, natura, vario organo, e condizione dell'ammalato, e secondo i generali precetti della terapeutica.

Questionario 1.

1.Trascrivi i consigli d'ordine morale che si trovano nelle "Istruzioni Sanitarie" e da' un giudizio sulla loro attendibilità.

2.Al punto 13 dello stesso documento si fa distinzione tra coraggio e temerarietà. Spiegane la differenza.

3.Spiega la differenza che gli Autori fanno tra endemico ed epidemico, tra epidemico e contagioso, tra epidemico e pandemico. (quest'ultimo è un termine moderno)

4.Individua le proprietà dei prodotti chimici qui elencati:Cloruro di calce,cloruro di sodio,acido nitrico,acido solforico, permanganato di potassio.

5.Dopo una lettura delle istruzioni sanitarie che contengono tutta una serie di consigli,elencali seguendo lo schema sottostante:

comportamenti	comportamenti	cibi/bevande	cibi/bevande
ritenuti virtuosi	ritenuti nocivi	da evitare	utili

6.Del documento 3 spiega i seguenti termini: antispasmodici, involventi, rivulsivi, flogistici

7.Seguendo lo schema sottostante riporta nella prima colonna il nome delle piante medicinali elencate nel documento 3 e dopo aver consultato qualche dizionario d'erboristeria compila la seconda colonna del suddetto schema

elenco piante medicinali	proprietà piante medicinali
--------------------------	-----------------------------

-

8.Dopo aver compilato lo schema vedi se nelle misture indicate a pag.13 e seguenti le erbe sono mescolate secondo proprietà affini o con criteri incongruenti.

9. Nell'Introduzione ai documenti si riportano due strofe in occitano.In quali secoli era parlata la lingua occitana e in quale area geografica era diffusa?

10. Essa viene definita una lingua romanza.Che significa?

2. Il colera a Torino

Per tutto il XIX° secolo, prima e dopo il 1835, l'anno del "Cholera-Morbus asiatico", Torino fu colpita da una lunga serie di malattie endemiche. Tra il 1830 e il 1837 una grande pandemia si abbattè sull' Europa, prima sulla lontana Russia, poi, spostandosi progressivamente, sulla Polonia, Ungheria, Austria, Francia dove da Parigi scese a Marsiglia e Nizza, di lì in Liguria e attraverso le Alpi a Cuneo e Savigliano. La Gazzetta Piemontese del 15 agosto, nella cronaca cittadina, riporta la notizia: "Dobbiamo purtroppo annunciare che il colera si estende nei Comuni della provincia di Cuneo: i luoghi sinora infetti sono i seguenti: Andonno - Bernezzo - Borgo San Dalmazzo - Caraglio - Centallo - Chiusa - Roccavione - Tarantasca - Valdieri - Vernante - Vignolo - Villafalletto. La malattia si è pure dilatata sino a Mondovì, ove è seguito un caso di morte ed in qua sino a Racconigi..."

Il 24 agosto 1835 il primo morto registrato in Città, Giovanni Som, barcaiolo trentottenne, abitava al Borgo del Moschino.

Scrivendo Guido Gozzini nel Saggio "Sviluppo demografico e classi sociali "...A Torino la già ricordata crisi del 1817... (2) fece 281 vittime. Nonostante la vaccinazione di massa introdotta dal governo francese, nel 1823-24 il vaiolo provocò la morte di 202 abitanti della città e nel 1829 l'epidemia si ripeté contagiando più di 4000 persone e mietendo 785 morti... Nell'agosto del 1835 fece la sua comparsa il colera che nel 1830 era giunto per la prima volta in Europa propagandosi lungo l'asse Mosca, Vienna, Londra, Parigi. A Torino il morbo infuriò meno che altrove - 349 casi contro i 4051 di Genova - pur provocando 220 morti..."

In realtà, in base alla Statistica del Segretario della Commissione Sanitaria Prospero Cravosio, i morti furono soltanto 161.

Ad essere più esposte erano le classi indigenti ("ce ne sont que petites gens jusqu' ici" 1): concorrevano le precarie condizioni igieniche personali, il sovraffollamento delle abitazioni, l'alimentazione carente di elementi nutritivi, l'ignoranza e quindi la superstizione, la scienza medica ferma alle sanguisughe e ai salassi e nel più innocuo dei casi ai decotti ed agli infusi di erbe. Citando ancora il Gozzini "Proprio il colera del 1835 richiamò d'urgenza l'attenzione delle autorità sui "grumi di miseria" che si erano concentrati in alcuni quartieri - soprattutto il Moschino, ("fino allora abitato soltanto da barcaioli, tintori di seta e di panno, carrettieri, lavandaie, osterie" (nota 3)

in fondo a Borgo Po - e che rischiavano di essere focolai permanenti di contagi infettivi..."

Altre zone a rischio erano considerate il Ghetto ebraico e Vanchiglia, anch'essa particolarmente colpita dal morbo: il risanamento di Vanchiglia fu coordinato da

3021/

UFFICIO DEL VICARIATO

Sopra Intendenza Generale
di Politica e Polizia

N.^o

Oggetto

Deciso di Vom Gio Colera

Sig. Primo Veglio di Stato
Spec.

Interun

Veneto, il 24 agosto 1838

Confidenziale

Ilmo sp. non Colera

24/8
Ser. 3^a
24. Agosto

Al l'onore di confidenziale
trasmettere al f. Ilmo il rapporto
dei medici relativo al deciso questa
mattina seguito nell'ospedale di f.
Giovanni Del Sarcajolo Vom Giovanni

La Commissione sanitaria non
ha fin ora deciso di pubblicare l'ultima
ma dovendosi riunire questa sera mi
richiedo ad avere di prontamente
ragguagliarla di quanto in proposito
sarà per deliberare

se Damiana

Di Torino

Copia di Relazione fatta
dal Sign. Professore Bernuti e
Medico Scrolandis il 24 Agosto 1838.

Giovanni Savi. d'anni 30 circa barcaiolo,
destito dalla gonorrea ed al vino jeri 123 pranzo
alle ore 10. mattutine con pipironi ed altre orlagie,
godè buona salute nel dopo pranzo in cui andò sulla
Collina di Torino a far legna; ma alle ore otto sera
venne all'improvviso colto da lipotimia, quindi
da granchii, vomiti, con freddo all'estremità, dolori
di ventre non ebbe soccorsi nella notte; portato
all'Ospedale di S. Giovanni verso le ore 8 1/2 di
questa mane, fu subito trasferito al Lazaretto
di detto Ospedale in seguito all'avviso dei sottoscritti
che sul campo unanimità lo dichiararono colpito
da Cholera Asiatico - Gli furono somministrati
tutti i più pronti e validi soccorsi, ma inutilmente,
poichè verso le ore dodici e mezza cessò di vivere,
confortato però da tutti i soccorsi della Religione.

Sottoscritti all'originale.

Prof. Bernuti

Medico Scrolandis

Per Copia conforme.

Per Gravoso
Scrolandis

Regularly attended to —
 appeared at the trial of the regular
 of the —
 D. H. Allen —
 (B. C. Allen) —
 Wm. J. Allen —

Torino, 24 agosto 1835

Oggetto:decesso di Som Giovanni per colera

Ill.mo Signor Padron Colendissimo,

ho l'onore di confidenzialmente trasmettere a Vostra Signoria Illustrissima il rapporto dei medici relativo al decesso (di) questa mattina seguito nell' ospedale di San Giovanni del barcaiolo Som Giovanni.

La Commissione Sanitaria non ha fin'ora deciso di pubblicare cosa alcuna, ma dovendosi riunire questa sera mi farò un dovere di prontamente ragguagliarLa sulle sue decisioni.

\$

Copia di relazione fatta dai Sig.ri Professore Berruti e Medico De Rolandis il 24 agosto 1835.

Gioanni Som di anni 30 circa barcajuolo dedito alla gozzoviglia ed al vino ieri 23 pranzò alle ore 10 mattutine con peperoni ed altre ortaglie, godé buona salute nel dopo pranzo in cui andò sulla collina di Torino a far legna, ma alle ore otto sera venne all'improvviso colto da lipotimia, quindi da granchi,vomiti, con freddo all'estremità, dolori di ventre; non ebbe soccorsi nella notte; portato all'ospedale di san Giovanni verso le 8,30 di questa mane, fu subito trasferito al Lazzaretto di detto Ospedale in seguito all'avviso dei sottoscritti che sul campo unanimi lo dichiararono colpito da Cholera asiatico: gli furono somministrati tutti i più pronti e validi soccorsi,ma inutilmente, poiché verso le ore dodici e mezza cessò di vivere, confortato però da tutti i soccorsi della Religione.

Sottoscritti all'originale Prof.re Berruti e Medico De Rolandis (per copia conforme)

Pregola pertanto di aggradire gli atti del mio singolare ossequio.

Di V.S. Ill.ma dev.obb.ien.. Michele Benso di Cavour.

Testimonianze del tempo

Costanza Alfieri, marchesa d'Azeglio, dal 1829 al 1862, anno della sua morte, scrisse al figlio Emanuele, diplomatico in giro per l'Europa, 611 lettere di cui il nucleo più interessante e numeroso è costituito da quelle relative alla prima e seconda Guerra d'Indipendenza, quando la provinciale Torino si trovò al centro di avvenimenti epocali e fondamentali per il costruirsi dell'Unità d'Italia.

Un gruppo di lettere sono dedicate all'argomento colera e di queste se ne riportano due stralci. Il figlio, all'epoca non ancora ventenne, si trovava presso il nonno al castello avito di San Martino Alfieri, al sicuro dal contagio.

Nella seconda lettera Costanza parla con un certo sdegno dei pregiudizi e delle diffidenze del popolo nei confronti dei medici e dei soccorritori volontari, tra i quali in prima fila il marito Roberto, che ricordano l'atmosfera della peste manzoniana di due secoli prima a Milano e la caccia agli untori che si era scatenata.

Anche Vittorio Bersezio, letterato vissuto tra il 1828 e il 1900, autore della famosa commedia "Miserie 'd Monsù Travet", nel libro di memorie personali "I miei tempi", in cui descrive gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza nella Torino di Carlo Alberto, dedica un capitolo all'epidemia del colera e al clima di paura e di sospetto che avvelenava i rapporti tra le classi sociali.



Lettera di Costanza d'Azeglio al figlio.Traduzione dal francese

~~~~~

31 agosto 1835

(...)

*Ieri ho passato nove ore senza sapere che ne era avvenuto di papà e con i tempi che corrono ero tanto spaventata. Non oso mandare i domestici al Lazzaretto: penso che avrebbero paura e andrebbero chi sa dove facendomi preoccupare di più, ma mi sono organizzata ad andarci io stessa nel caso l'inquietudine diventasse insopportabile.*

*Papà era stato innanzitutto nella zona del Martinetto e aveva perso molto tempo, per visitare e preparare i locali dell'ospedale a pagamento, e in seguito era tornato al suo Lazzaretto dove tre colerosi sono morti ieri; al momento in città non dovrebbero essercene più, anche se non lo si può affermare con certezza. I tre morti di ieri sono una donna, ricoverata da parecchi giorni; una ragazza di 14 anni ricoverata per un tifo che si era fatto purulento, riducendo il suo corpo ad una massa di vermi coperta di pelle e un giovanotto proveniente da Nizza, che si era fermato all'albergo di San Salvario, dove il colera l'aveva colpito. Subito arrivato all'Ospedale San Giovanni hanno cominciato a frizionarlo, quando è arrivato l'ordine dal Vicariato di trasferirlo nel Lazzaretto di papà, che si è molto stupito di questo modo di procedere e non ha ancora avuto il tempo di chiedere spiegazioni al Vicario. Non che rifiuti i malati, ma il sistema può essere di pregiudizio a questi infelici. Quello è diventato tutto blu ed è morto dopo otto ore. I tre sono stati assistiti fisicamente e spiritualmente da papà, perché c'è un bravo Cappuccino a disposizione ma non poteva occuparsi di tre moribondi insieme... quando sono morti, un'ora dopo, gli infermieri si rifiutarono di trasportarli nella camera mortuaria ed è stato quindi necessario che lo facessero tuo padre e un altro Volontario: allora, vedendoli, quelli si sono vergognati.*

*Ci sono persone che criticano papà per come si espone; io sono certamente più preoccupata di loro, ma dai particolari che mi racconta sullo stato delle cose, vedo che non c'è modo di agire diversamente senza creare troppi disagi a quei poveri disgraziati;*

*tu sai come papà sia coscienzioso e caritatevole, non può non fare tutto il possibile perché i malati che gli sono affidati non manchino del necessario. Si trovano dei presidenti di sezione, dei soccorritori e altri impiegati che evitano il contatto con la malattia e ad essere vicino ai malati con poche eccezioni non ci sono che dei prezzolati, persone che richiedono di essere continuamente sorvegliate, sovente incoraggiate con l'esempio, nel migliore dei casi istruite in un compito nuovo per loro...*

*Hanno chiesto a papà di essere uno dei direttori dell'Ospedale a pagamento, ma non può occuparsi di due edifici così distanti tra loro e non vuole abbandonare i più sfortunati... ha accettato per esempio di essere uno dei direttori dell' orfanatrofio<sup>1</sup> dei figli dei colerosi che si è aperto in Borgo Po. Ho anch'io offerto il mio aiuto nel caso fosse necessario.*

$$\left( \begin{array}{c} \vdots \end{array} \right)$$

⌘⌘⌘⌘⌘⌘⌘⌘⌘⌘⌘⌘⌘⌘⌘⌘

*Camolin mi ha consegnato la tua lettera, non ho risposto per mancanza di tempo, ma in compenso ti ho mandato una mezza bottiglia di anticoleroso, regalo della contessa Teresa; lo ha confezionato con le proprie mani con della malvasia di Sardegna, della triaca, della china, del rabarbaro e dell'assenzio.*

*Un grande specifico è l'acqua di camomilla, a Parigi si beve a fiumi, è facile da preparare e presto fatta.*

*Le notizie sullo stato sanitario non sono né buone, né cattive. Ieri hanno portato sette ammalati e in maggior parte muoiono rapidamente. Alcuni sembrano migliorare, poi subentrano altri sintomi e soccombono. Al Lazzaretto di papà due sono morti ieri: “Scarpe grame” e una vecchia barbona, coperte di vermi da far paura.*

*E' stata colpita una delle infermiere ed è moribonda.*

*La Gazzetta di Torino*(1) non può dare la cifra esatta dei casi, perché ce ne sono molti sconosciuti. Ieri abbiamo cominciato ad incontrare per strada il carro funebre. Ciò che è peggio sono le sciocchezze che si dicono tra il popolo, che crede che gli mettano il veleno nelle medicine, così che la commissione ha deciso di visitare solo quelli che lo richiedono. Il povero signor Devré a Grugliasco è perseguitato. Lo minacciano, gli rompono i vetri, dicono che è lui a portare il colera, che ha dato dell'arsenico a un malato che ne è morto. E' un vero peccato che non guarisca nessuno.

*nuovo malissimo... di modo che nessuno è uscito di lì a raccontare per esperienza diretta di avervi trovato tutte le cure e i soccorsi necessari.*

*leri la casa che preparavamo per i convalescenti e gli orfani (2) è andata parzialmente a fuoco. Le disgrazie arrivano una dopo l'altra.*

$$(\dots)$$

*Note.*

1) *La Gazzetta Torinese è in realtà la Gazzetta Piemontese divenuta tale dal 1797*

2) Si trattava di un locale al primo piano di una casa in Piazza Gran Madre

&&&&&&&&&&&&&&

**Nota . Le traduzioni dal francese sono a cura di Maria Orsola Quario**

**Estratto dal capitolo IV de "I miei tempi" di Vittorio Bersezio**

"Non avevo più di sei anni quando avvenne l'invasione del colera. Era da un pezzo che se ne parlava; ma i pareri erano divisi. "Verrà" dicevano gli uni. "Non verrà!" affermavano gli altri. E intanto il morbo continuava regolarmente il suo cammino attraverso l'Europa, avanzandosi a tappe come farebbe un uomo in marcia; il che diede al Sue l'idea di accoppiarlo al suo Juif Errant scorrente il mondo colla maledizione divina sulle spalle. Le autorità, per impulso specialmente del Re, pigliavano gli opportuni provvedimenti; si facevano ripulire case, cortili, viuzze; si costituivano lazzeretti nei vari quartieri; si nominavano commissioni. Durava tuttavia una schiera ostinata di scettici ottimisti, che s'incaponivano a negare, che in parte sogghignavano a tali preparativi, chiamandoli un perditempo e un sciupadenaro, in parte se ne sdegnavano, accusandoli di spargere lo sgomento nel popolo. Intanto ecco avvenire i primi casi. Non si diedero per vinti gli increduli; li negavano addirittura, o, non potendolo, li attribuivano a eccessi dietetici. E allora, come in tutte le epidemie, sorse nel popolo la scellerata, assurda idea dello avvelenamento. Infami nemici dei poveri inquinavano le acque, spargevano sulle derrate polveri mortifere; poi furono i nefandi medici medesimi che ad ognuno assalito da qualsiasi malore propinavano una bevanda assassina nella caraffina che gli facevano bere; onde passò in modo proverbiale di dire "gli han dato la carafina" per indicare che un tale era morto; e i lazzeretti non erano che ampie caverne di omicidi, per ispiccarvi più sicuramente e più tranquillamente la povera gente. Perché poi quegli infami nemici e i nefandi medici e gli empi assassini dei lazzeretti commettessero tali orrori, nessuno lo sapeva dire: ma ci si credeva lo stesso. I casi cominciavano a spesseggiare, e le novelle paurose che venivano da Cuneo e da Genova, dove il morbo infierì crudelissimamente, facevano temere prossima, imminente una ben maggiore sventura. I più adottavano le meglio accurate e minute cautele. Si era fatto credere da alcuni furbi che il contagio si poteva tenere lontano mediante certi amuleti, i quali consistevano in tubettini contenenti un poco di mercurio, in iscampolini di pannolana, su cui ricamate parole e cifre e motti: se ne appendevano due o tre al collo e se ne pigliava una infelice sicurezza. I più saggi si attenevano ai precetti igienici consigliati dai sanitari; alcuni pure dicevano il meglio essere di non darsene per intesi, anzi di vivere più allegramente e spassarsela più che mai; e a dire il vero ce ne moriva di questi e di quelli e degli altri. Si faceva un grande abuso di profumi. Le signore portavano attaccata per una catenella a un dito una minuta ambretta, una scatolina ripiena di essenze odorose; gli uomini avevano adottato un bastone, il cui pomo vuoto conteneva una spugna impregnata d'acqua nanfa (?), di cui

usciva il profumo dal coperchio bucato in mezzo, e donne e uomini camminavano per le strade, entravano nelle botteghe e nelle chiese coll' anforetta o col pomo della mazza sotto il naso...”

## QUESTIONARIO 2

1. Aiutandoti con la mappa (doc.11) e con la consultazione di una Guida moderna di Torino trova i confini dei tre quartieri nominati nell' introduzione al presente capitolo: Moschino, Vanchiglia e Ghetto ebraico.
- 2..Dalle lettere di Costanza (doc.6 e 7) e dal brano di V. Bersezio riportato nei doc.30 e 8, descrivi il comportamento tenuto dal marchese Roberto durante l'epidemia e formula un giudizio sulla sua personalità.
- 3.Qualì sono i sentimenti di Costanza quando parla del marito al figlio?
- 4.Leggendo i documenti 6,7,8 di' quali sono le reazioni dei due Autori quando ricordano l'ingratitude del popolo verso chi lo soccorre.
- 5.Come si possono spiegare la diffidenza e i sospetti che la classe popolare nutriva nei confronti dei nobili e dei medici tanto da accusarli di una loro precisa responsabilità nei numerosi decessi?
- 6.Rileggi la parte dei Promessi Sposi là dove parla della caccia agli untori.(capp.XXXI-XXXII)
- 7.Spiega, eventualmente rileggendo le Istruzioni Sanitarie del cap.1, perché il colera colpiva soprattutto il ceto popolare.



### 3.Come organizzarsi contro il colera.

Nel 1831 la Giunta Superiore di sanità pubblica, istituita da Carlo Alberto, aveva creato un cordone sanitario lungo il perimetro di confine del Regno e proceduto alla costruzione di lazzaretti; tuttavia il ritardo con cui il colera irruppe nel Paese fece venir meno la vigilanza anche per i costi esorbitanti richiesti dal mantenimento degli uomini armati lungo le frontiere, che comunque venivano regolarmente violate dai contrabbandieri e viaggiatori d'ogni specie. Anche gli Stati confinanti della Lombardia e del ducato di Parma crearono il loro cordone sanitario contro il transito di uomini e di merci provenienti dalle località infette. Milano fu risparmiata e Massimo d'Azeglio il 18 ottobre poteva scrivere: “qui non si ha il male e non si ha la paura che è ancora meglio”. Sulla Gazzetta di Milano del 16 ottobre si annunciava l'abolizione delle misure restrittive prese e la soddisfazione per “vedere inalterabilmente conservata la florida condizione sanitaria in cui si trovano le provincie lombarde”; verso fine novembre anche Parma scioglie le proprie riserve verso la Liguria.

Con Regio Brevetto 10 aprile 1832 fu creata la Commissione Sanitaria, affiancata da una Commissione medica dipendente dal Protomedicato dell'Università e composta inizialmente da nove membri: il Governatore della Divisione di Torino, presidente (Vittorio Sallier de la Tour); il Vicario della Città, vicepresidente; i due Sindaci; tre Decurioni (Falletti di Barolo, Adami di Bergolo, Francesetti di Mezzenile); il capo del Magistrato del Protomedicato e il professore di chirurgia Francesco Rossi. Nel 1835 la Commissione salì a 13 membri con l'aggiunta di due nuovi Decurioni: Ponte di Pino e Seyssel d'Aix e di due medici consulenti, i già citati Giuseppe De Rolandis e Benedetto Trompeo. Nel frattempo vice presidente era diventato il conte Michele Benso di Cavour, padre di Camillo, dal giugno 1835 Vicario di polizia urbana. La Commissione emise subito un "Ordinamento Sanitario per la Città, borghi e territorio di Torino..." in cui, in modo puntuale e dettagliato, furono stabiliti i criteri per affrontare con determinatezza e decisione la temuta epidemia.

Alla fine essa coinvolse 484 personaggi benemeriti, 180 medici, 19 farmacie, 16 parroci del suburbio e un numero non precisato di collaboratori a vario titolo.

~~~~~

Bibliografia

- ***Massimo D'Azeglio - Epistolario - Centro Studi Piemontesi - pag.237***
- ***Doc.9 e 10: "1835: Emergenza cholera-morbus . Il voto della Città alla Consolata - Torino 2003 - Serie:Presidenza Consiglio Comunale di Torino - Anno 1826"Cronaca della misteriosa contagione" di Rosanna Roccia - ASCT***
- ***Doc.11: Nuova Guida de' Forestieri per la Reale Città di Torino - Amici dell'Archivio di Stato -Torino 2006***
- ***Doc.12 e 13: ASTO - Salute pubblica - categoria 2***
- Doc.14: Gazzetta Piemontese del 11/8/1835***

Provvedimenti dell'autorità sanitaria (1832-1835)

“ Ordinamento del servizio sanitario nella città borghi e territorio di Torino per quanto concerne le attribuzioni conferite alla Commissione Sanitaria dal R° Brevetto 10 aprile 1832”

Estratto n.1

(...)

Parte I

Capo I

Titolo I. Divisione e Circoscrizione delle diverse parti del servizio

I .La città, borghi, e territorio di Torino vengono divisi in sei rioni o sezioni sanitarie:

Moncenisio - Dora - Po - Monviso - Borgo Dora e Borgo di Po.

2.Ciascuna di queste sezioni è diretta da una Commissione particolare,ossia Direzione sanitaria,che forma una dipendenza dalla Commissione principale.

3.Ogni sezione è ripartita in varie divisioni, il di cui numero è fissato a quattro per le sezioni Moncenisio, Dora, Po e Monviso, a due pel Borgo Dora e a due pel Borgo di Po. Il territorio è pure ripartito in quattro divisioni (almeno) dipendenti dalle rispettive e designate sezioni della città.

4.Ciascuna delle divisioni sopraccennate ha un' ispezione sanitaria che forma pure una dipendenza delle direzioni di sezione e della Commissione principale.

5.Ognuno degli isolati di cui si compongono le venti divisioni della città e dei borghi ha i suoi Visitatori e Visitatrici⁽¹⁾ che corrispondono colla direzione della loro sezione e colla commissione.

6.In ciascuna divisione è stabilito un ufficio di Soccorso permanente

7.Ad ogni ufficio di soccorso è addetta una vicina farmacia.

8.Per le divisioni di campagna l'Ufficio di soccorso è stabilito nelle case parrocchiali.

(...)

Note.

(1) Volontari e Volontarie

Doc.10

Provvedimenti dell' Autorità Sanitaria (1832 - 1835)

Elenco degli Uffici di soccorso e delle farmacie addette.

Estratto n.2

Sezione Moncenisio

Ufficio: Casa Ceppi, contrada di Santa Chiara. **Farmacie:** Lanzone, piazza Paesana -Anglesio, contrada d'Italia.

Ufficio: Casa Ravera, contrada della Misericordia. **Farmacie:** Ballerini, Doragrossa.vicino a san Dalmazzo - Blengini, rimpetto alla Chiesa di Santa Maria.

Sezione Dora

Ufficio: Palazzo di Città, contrada Bellezia, porta del cortile detto del Burro. **Farmacie:** Amione Doragrossa Casa della Città - Cauda, Doragrossa.

Ufficio: Contrada delle Quattro pietre, porta n° 2, vicino alle Torri, primo piano. **Farmacie:** Arleri,contrada del Gallo - Amaretti, ospedale detto dei Cavalieri.

Sezione Monviso.

Ufficio:Casa Bossi, contrada della Barra di ferro, n° 7. **Farmacie:**Ferione, Doragrossa, rimpetto alla Chiesa della SS.Trinità - San Quirico, contrada S.Maurizio.

Ufficio: Casa Gonella, nel cortile, contrada di Porta Nuova. **Farmacie:** Costamagna, vicino alla Chiesa di Santa Teresa - Rossi, contrada Porta Nuova.

Ufficio: Casa Garneri, contrada della Madonna degli Angeli. **Farmacie:** Scaglia e Garbiglietti, a Porta Nuova.

Sezione Po.

Ufficio: Casa Gilli,contrada di S.Francesco di Paola.n.6. **Farmacie:** Borsarelli, contrada S. Francesco di Paola - Viviani, contrada di Po.

Ufficio: Casa della Città, quartiere dei macelli di Po. **Farmacie:**Botteri, Piazza Vittorio Emanuele - Tonello, idem.

Sezione Borgo Dora.

Ufficio:Casa Barone, piazza Emanuele Filiberto, nei mezzanini. **Farmacia:**Grosso, piazza dei mulini.

Sezione Borgo Po.

Ufficio: Casa parrocchiale .**Farmacia:** Botteri, borgo Po, strada di Alessandria.

CIRCOLARE
 DEL
 REGISTRATO DEL PROTOMEDICATO
 AI SIGNORE
 MEDICI E CHIRURGHI
 RE DEI STATI.

N.º 2.

Ill.^{ma} Sig.^{ra} Sig.^{ro} P.^{re} Col.^{li}

Se in ogni tempo è dovere delle persone addette all'esercizio della medicina e della chirurgia di prestare i loro soccorsi agli infermi, e di suggerire alle Autorità locali le precauzioni che possono impedire od allontanare le cause morbose, questo loro ufficio diventa tanto più essenziale e doveroso, allorchè la salute pubblica d'una gran parte d'una popolazione viene minacciata.

Benchè lo zelo che in ogni tempo e specialmente in cotali circostanze hanno li signori Medici e Chirurghi spiegato non lasci il menoma dubbio circa il loro impegno al suddivisato fine nelle attuali circostanze, tuttavia m'incombe il dovere di rivolgermi anche in particolare a V. S. Ill.^{ma} invitandola a voler somministrare colla solita di Lei diligenza, e ben conosciuta dottrina non solo tutti quei lumi e schiarimenti de' quali Ella sarà richiesta dalle Autorità locali, o dalle Giunte sanitarie, ma altresì di prestare gli occorrenti soccorsi dell'arte a tutte quelle persone che per avventura venissero colpite dal *Cholera asiatico* di cui pur troppo se ne teme la propagazione nei Reali Domini.

Nella persuasione che pur questa volta la S. V. Ill.^{ma} sia per secondare le giuste e savie misure del R. Governo tendenti a preservare le popolazioni dal temuto flagello, ho l'onore di profervirmi con ben distinta considerazione

Di V. S. Ill.^{ma}

Torino, il 5 d'agosto 1835.

Al sig.

Dev.^{to} obbl.^{to} serv.^{to}
 Il Capo del Magistrato del Protomedicato
 V. MICHELOTI.

MAGISTRATO
DEL
PROTOMEDICATO
nella
Re. Università di Torino

Oggetto
Consegna dei giovani, garzoni,
apprendici.

11 genn. 1836

Doc. 13

M.^{to} Ill.^{re} Sig.^r P.^{mo} Oss.^{mo}

In conformità degli ordini testè ricevuti, debbo eccitare V. S. M.^{to} Ill.^{re} a tutto prevenire i garzoni, giovani ed apprendizzi che sono presentemente nella di lei officina, che nelle attuali circostanze di pubblica salute, la quale dee ad ognuno essere a cuore, nessuno di essi potrà assentarsene, onde all'occorrenza che sieno chiamati a qualche speciale destinazione nel loro servizio, non possano rifiutarsi sotto pena, giusta i concetti presi con l'Autorità superiore, d'essere considerati come non più addetti alla pratica farmaceutica, e così sia ad essi negata l'ammissione agli esami, se ancora sono praticanti, o, se patentati, sotto pena della sospensione dall'esercizio della professione, e ciò oltre quelle altre provvidenze, che potrebbero in seguito emanare contro di essi dal Governo di S. M.

Nell'accusarmi testè ricevuta della presente V. S. mi acchiuderà la nota esatta di tutti i garzoni, giovani, ed apprendizzi che Ella tiene nell'officina, quale nota indicherà il nome, cognome, la patria, l'età e gli anni d'esercizio, e di pratica già percorsi da ognuno d'essi; e persuaso che Ella anco per prontamente eseguire quanto avanti, ho il bene di costituirmi con tutta stima

Di V. S. M.^{to} Ill.^{re}

Dev.^{mo} Obbl.^{mo} Servitore

Al sig. Farmacista

*Provvidenze sanitarie prese negli stati italiani
riguardo al colera.*

Crediamo opportuno di partecipare ai nostri lettori i principali articoli di decreto sovrano del 7 del corrente agosto, di S. M. la duchessa di Parma.

Art. 1.^o Sarà tirato un cordone sanitario lungo i confini liguri e sardi, partendo da Castel S. Giovanni e proseguendo fino a Cento-Croci, formato di truppa di linea e assediato da abitanti a tale effetto scelti dalle autorità locali, non che dalle guardie di finanza.

2.^o Non sarà permesso ad alcuno proveniente dal Piemonte e dal Genovesato di entrare nei nostri ducati, nè da detti luoghi potranno entrar merci e bestie se non passando per una delle seguenti dogane, e così per Boscotusca, Bardonecchia, Viareggio, Nibbiano, Mezzano-Scotto, Pietrosaville, Corneto, Casalporino e Cento-Croci.

3.^o Nuno proveniente dal Piemonte, o dal Genovesato potrà entrare nei nostri ducati, se non munito oltre il passaporto, di un certificato di sanità sottoscritto dall'autorità locale, e dal medico del suo domicilio o dimora, e risegnato dall'autorità territoriale o governativa, il quale certificato attesterà che il paese dal quale è partito il viaggiatore è immune da colera, e da qualunque altra malattia contagiosa da dodici giorni in addietro. Che se dal luogo, dal quale è partito il viaggiatore fino ad una delle predette dogane nostre, ha dovuto transitare per paesi e borgate ove risiedono autorità, dovrà egli far risegnare il suo certificato di sanità dal medico e dalle autorità predette, e sarà pure accennato che i paesi per quali ha transitato sono da dodici giorni addietro immuni da colera e da qualunque altra malattia contagiosa.

4.^o Eguali attestati saranno pure richiesti per le merci che si vorranno introdurre nei nostri stati e provenienti dai predetti luoghi. Questi certificati non varranno però per le pollicerie che intendiamo sia loro vietato assolutamente e sino a nuovo ordine l'ingresso e il transito, atteso la facilità d'imperversa di anasmi contagiosi.

5.^o Le lettere provenienti dal Piemonte e dal Genovesato non saranno distribuite se non dopo la disinfezione operata a termini delle sovrane nostre determinazioni del 2 settembre 1851, N.^o 191, e del 14 aprile 1852, N.^o 85.

6.^o I ricevitori alle dogane menzionate all'art. 2.^o del presente nostro decreto, o chi ne farà le veci, eserciteranno le funzioni di commissarii del governo in quanto al riconoscere la legalità delle carte di cui i viaggiatori dovranno essere come sopra muniti; al risegnarle, se trovate regolari, ed al respingerle se non lo sono. Per ri-

spetto alle merci ed alle bestie, essi ricevitori adopereranno congruentemente ne' modi su indicati, e i viaggiatori portatori di merci e conduttori di bestie proseguendo il loro cammino in questi Nostri stati, e transitando per paesi e borghi ove risiedono autorità comunali e territoriali e dove siano stabilite altre dogane Nostre, dovranno riportarcelo visto e la sottoscrizione da esse per ciò che riguarda alle persone loro ed anche dai ricevitori delle dogane per ciò che concerne le merci e le bestie, e ciò dovrà praticarsi fino a che dette merci arrivino all'ultima dogana dove avranno a fermarsi e dovè sarà depositato il certificato sanitario.

7.^o Chiunque contravverrà alle discipline fin qui enunciate verrà assoggettato alle disposizioni penali regate dalla precitata Nostra Determinazione Sovrana del 2 settembre 1831, N.^o 191.

8.^o Chi cercasse di violare il cordone sanitario, sarà respinto.

9.^o Rimangono per ora sospese le fiere che soglionsi fare ogni anno, e la cui epoca non è ancor giunta, in Piacenza, Bardi, Bedonia, Bettola, Borgofaro, Castel San Giovanni, Isola di Compiano, Nibbiano, Ronello, Ponte dell'Olio, e Rivergaro. —

Aggiungeremo eziandio che S. A. I. e R. il Granduca di Toscana unitamente a S. A. R. il Duca di Lucca hanno decretato lo stabilimento di un cordone militare sanitario lungo le loro frontiere contermini de' R. Stati, e lo spurgo delle lettere originarie od in transito per quelli.

Il Governo di Bologna ha poi dal suo canto ordinato il rifiuto di tutte le procedenze da Firenze, Livorno, Torino, Genova, Nizza; Cuneo e Villafranca e di tutta la Francia Meridionale, ammettendo quelle degli altri paesi circconvicini mediante la produzione di certificati sanitari.

Questionario n. 3

1. Scorrendo il doc.9 e con l'aiuto della mappa individua i sei borghi nominati e localizzane i confini attuali.
2. Nell'elenco delle farmacie e uffici di soccorso (doc. 10), sempre con l'aiuto della mappa, individua le vie e la loro corrispondenza attuale.
3. Osservando la mappa noti che la città era divisa in isolati, ciascuno dei quali dedicato ad un santo. Sopravvivono ancora alcune di queste denominazioni?
4. Nei documenti 12 e 13 nota il diverso tono usato a seconda dei destinatari, sottolineando verbi e nomi che ne fanno la differenza.
5. Dopo aver consultato il documento "Provvidenze sanitarie prese negli Stati italiani riguardo al colera" (doc.14) rispondi:
 - a) Quali sono i mezzi utilizzati per garantire la sicurezza dei confini, quali i documenti richiesti alle persone in entrata, quale prassi doveva seguire, oltre che fornirsi dei documenti, chi doveva entrare nel Ducato e a quale procedura era sottoposta la corrispondenza in arrivo.
 - b) Quali sono le merci su cui grava il divieto assoluto d'entrata.
 - c) Quali le località nominate in quanto colpite dal colera.
- 6) Negli anni considerati, chi regnava nel ducato di Parma? e a Firenze? E a Livorno? Chi era il Re di Sardegna e da quando a quando ha regnato?
- 7) Verifica a quali cariche moderne corrispondono quelle di decurione, governatore di divisione, vicario di polizia.

4. Interventi collaterali

Il problema prioritario da affrontare fu quello di curare gli ammalati e di evitare o contenere l'espandersi dell'epidemia, attraverso il potenziamento delle strutture sanitarie, particolarmente la costruzione di lazzaretti all'interno degli Ospedali esistenti, vale a dire di padiglioni isolati dal resto degli edifici.

I lazzaretti facevano capo all'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista (*situato sotto i Bastioni tra Porta nuova e Porta di Po nell'isola di San Giovanni... 1*), all'Ospedale di Carità (*si trova nella contrada di Po a mano sinistra di chi va verso la Porta di Po, isola di San Maurizio*), all'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro (*dietro la Chiesa della Real Basilica Magistrale vicino a San Domenico nell'isola di Santa Croce*), alla Piccola Casa della Divina Provvidenza (di recentissima costruzione), all'ospedale di San Luigi, nell'odierna Via Piave, oggi sede di un settore dell'Archivio di Stato.

Fu costruito un lazzaretto per gli Ebrei, fuori del Ghetto, a spese della Comunità ebraica. Si fondò infine un ospedale a pagamento per quanti potevano permettersi la retta e che sorse "*fuori della porta di Susa nella regione di Valdocco, nella casa detta il Martinetto, a un miglio da Torino, dove sono rinchiusi le donne, che nelle loro dissoluzioni hanno contratta infezione e vi sono curate*". (*« // avait été d'abord vers le Martinet, pour visiter et disposer la maison destinée a servir d' hopital payant » 2*). Promotori dell'apertura furono Roberto d'Azeglio, Michele Benso di Cavour e il conte Giuseppe Adami di Bergolo. Per l'ospedale fu fatta una sottoscrizione, si emisero delle azioni e sottoscrittori furono sia i d'Azeglio che gli Alfieri Sostegno, oltre ad altre importanti famiglie cittadine, quali i Benso di Cavour e i Falletti di Barolo.

La pensione da pagarsi per i ricoverati era fissata a 50 centesimi al giorno, senza distinzioni, ed era previsto un diritto d'entrata di lire 50 per camera ad un letto, 40 a due, 30 a tre, fino a lire 20 per camere con un numero superiore di letti.(3)

Si volle pure provvedere agli orfani dei colerosi, non al di sopra dei dodici anni, e si cercò un ricovero adatto, proponendo vuoi la casa dell'Ergastolo dopo averla liberata dai condannati (*a un miglio da Porta Nuova sulla strada del Piemonte..., recente e vasto edificio, destinato per figlioli discoli e uomini oziosi...*), vuoi il Castello di Rivoli dove sarebbero stati chiamati i Fratelli Cristiani per occuparsi dell'educazione dei giovani e le Suore di San Giuseppe per quella delle ragazze, vuoi infine una sede in piazza Gran Madre di Dio che andò quasi subito a fuoco (*" Hier la maison que l'on preparait pour les convalescens et les orphelins, a été incendiée en partie .Il y a vraiment tous les guignons. "4*). Il progetto comunque non doveva avere seguito.

Fu aperta infine in Borgo Dora una pubblica lavanderia per la pulitura dei capi appartenenti agli infettati e si pensò pure di recuperare dei locali presso i Forni dello

stesso quartiere, dove avrebbero temporaneamente soggiornato le famiglie le cui case dovevano essere sottoposte a disinfezione dopo il passaggio del colera.

Note.

1. Le notizie sono tratte dalla *Nuova guida per la città di Torino -1781* (vedi bibliografia)

2."era stato innanzitutto al Martinetto per visitare e predisporre la casa destinata all'ospedale a pagamento"

3.da *Gazz.Piem.* del 11/9/35

4."ieri la casa destinata ai convalescenti e agli orfani è andata parzialmente a fuoco. Non è che una disgrazia dopo l'altra."

#####

Bibliografia

- *Nuova guida per la città di Torino - ad opera di Onorato Derossi 1781- pubblicata dagli Amici dell' Archivio di Stato di Torino - 2005*

- *Nuova guida dei Forestieri per la Reale Città di Torino - 1826 - pubblicata dagli Amici dell'Archivio di Stato di Torino - 2006*

- *Lettere di Costanza D'Azeglio del 31 agosto e del 11 settembre 1835 da "Lettere al figlio (1829-1835) Daniela Maldini Chiarito -Vol.I° Ist.per la Storia del Risorgimento italiano -1996*

- *Doc. 15/16: ASTO - Salute pubblica - Categoria 2*

SOTTOSCRIZIONE

Per l'Istituzione di uno Stabilimento

*Nel quale, mediante un medico corrispettivo, verranno curati
gli ammalati del Cholera*

Il desiderio manifestato quasi generalmente di veder formarsi uno stabilimento pel ricovero, e cura delle persone, le quali non essendo affatto povere, od avendo benefattori che per esse s'interessano, non devono o non vogliono approfittare degli Ospedali instituiti per i poveri, e le spese di un primo stabilimento in tale genere, che un semplice speculatore non potrebbe fare senza esigere una pensione al di là dei mezzi della maggior parte degli individui che desiderassero di essere trattati in questo Istituto, hanno deciso alcune Persone di proporre una caritatevole sottoscrizione divisa in azioni da lire cento caduna, mediante cui ogni individuo, che non abbia comodo, o mezzi sufficienti per farsi curare nel proprio domicilio, possa con una discreta retribuzione trovare vigile, e sicura assistenza spirituale e temporale.

Tale Associazione avend'ottenuto lo aggradimento del Governo, sarà posta in piena attività tostochè si avranno sottoscrizioni per le cento prime azioni, ed il prodotto delle medesime sarà impiegato all'affitto di un locale a tale uopo necessario, e nelle spese occorrenti per la provvista dei mobili, arredi, ed oggetti tutti indispensabili per adattarlo.

Ottenuto questo primo scopo si deverrà agli opportuni contratti, onde assicurarsi di onesto Imprenditore, dei più accreditati Medici per la cura degli accorrenti infermi, scelta di attenti Infermieri, e provvista di ogni altra cosa, che si riconoscerà utile ad un accurato servizio.

Quelli fra gli Azionari, che lo desiderano, prenderanno tra loro

gli opportuni concerti per la nomina di una Direzione composta di un numero non maggiore di cinque membri, onde invigilare al puntuale esguimento dei contratti che si faranno colle diverse persone addette allo stabilimento, e li Soci che mossi da un caritatevole zelo lo desiderassero potranno anche assistere alla cura degli ammalati.

Le sottoscrizioni si ricevono al palazzo di Città, nella sala ove si raduna il Regio Consiglio degli Edili, ed il relativo registro sarà aperto permanentemente dalle ore 8 del mattino alle 7 vespertine a principiare sin dal lunedì 24 agosto.

Nell'atto della sottoscrizione verrà firmata una polizza da lire cento per ciascun'azione, che si esigerà tostochè la società stabilita avrà nominato un Cassiere, e cinque Amministratori per questa caritatevole fondazione; chi però preferisse di pagare subito gli verrà consegnata la ricevuta da persona responsabile a ciò provvisoriamente deputata.

È riservato agli Azionarii il dritto di preferenza per far ricevere nello Stabilimento persone addette al particolare loro servizio mediante però la stabilita retribuzione, ma col solo pagamento della metà del dritto d'entrata fissato nel regolamento, e di cui può ognuno prendere conoscenza nella sala ove si ricevono le sottoscrizioni.

Li fondi, che rimarranno, dopo terminata la irruzione del Cholera, e dopo dissipata ogni tema d'invasione, e ricomparsa del medesimo saranno distribuiti ai poveri fanciulli rimasti orfani per le vittime del morbo, e più particolarmente ai figli di quelli defunti nello Stabilimento, che ne risultassero abbisognevoli.

Qualora il Cielo volesse preservarci dal temuto flagello, cessato ogni pericolo, le somme rimanenti a questa caritatevole Società, dopo pagato la pigione del locale, e le indennità dovute, verranno impiegate a beneficio di quell'Ospedale, od altro pio Istituto, che si ravviserà dall'Amministrazione della Società più conveniente.

Se il numero delle firme fosse tale da permetterlo, come si ha luogo a sperare, si stabilirà una Casa aperta anche per le donne; epperciò s'invitano le Signore caritatevoli a voler ancora esse concorrere a questo lodevole scopo.

1835					
17	segno 26	Porto di Lino M ^{re} S ^{te} Cate			
18	.	Francisotti di Mercurio M ^{re} S ^{te} Cate			
19	.	Waldberg-Ernschup M ^{re} S ^{te} Cate	una arione	100	pagato
20	.	Valperga di Marino M ^{re} S ^{te} Cate			
21	.	Valperga di Marino M ^{re} S ^{te} Cate			
.	.	nata Solara			
22	.	Pomagnano di Vite M ^{re} S ^{te} Cate			
23	.	Uppa sig. Canali, Deurionio			
24	.	Derolaidis S ^{te} Canali, Deurionio			
.	.	del S ^{te} P. M. Lino, nata Olipi			
25	.	Di Pruney M ^{re} S ^{te} Marchese			
26	.	Di Pruney M ^{re} S ^{te} Marchese			
27	.	Peyron M ^{re} S ^{te} Marchese			
28	.	Wotta M ^{re} S ^{te} Cate			
29	.	Bertini S ^{te} Michel Cate			
30	.	Gonella M ^{re} sig. Leo, flauto (Marta) Vicci.			
31	.	Martini M ^{re} S ^{te} Cate, Lenza	una arione	100	pagato
32	.	Garici, Sordella, Cate, e Lenza	una arione	100	pagato
33	.	Siquorotti M ^{re} S ^{te} Cate, Cate	una arione	100	pagato
34	.	Gatti della Loggia M ^{re} S ^{te} Cate			

Questionario n. 4

1. Rileggendo i documenti fin qui forniti riassumi le notizie che hai sull'Ospedale a pagamento.

2. Come vengono reperiti i fondi necessari alla sua apertura e come saranno utilizzate le somme non spese al termine dell'epidemia?

3. Controlla l'elenco degli azionisti sottoscrittori e di' a quali classi sociali appartengono e se qualcuno di loro ti è noto in qualche modo, magari anche perché ha dato nome ad un palazzo o ha intitolato una via.

4) Premesso che l'ospedale ebbe anche un reparto femminile, non ti sembra discriminatorio nei confronti delle donne l'ultimo paragrafo del doc.15? Spiegane il perché.

5) Prova a fare una ricerca sul quartiere di Borgo Dora spesso nominato e sul tipo di insediamenti ivi esistenti.

5. Un po' d'igiene non fa mai male, ma talora gli interventi creano problemi nuovi

Una delle cause dell'espandersi di un' epidemia è la mancanza d'igiene. Già abbiamo accennato allo stato di degrado di alcuni quartieri della città, ma anche il centro storico di Torino era costituito dai vicoli angusti dell'epoca medievale, da tetri cortili, da scale sudice, da letamai, daicoli di acque putride a cielo aperto, di cui il più importante era il canale che attraversava via Dora Grossa maleodorante e brulicante di colonie d'insetti specie durante i mesi estivi.

A dimostrazione che Torino nel periodo di cui discorriamo era città sporca e arretrata si riportano due documenti: una pagina tratta dall'introduzione di Umberto Levra alla Storia di Torino e alcuni articoli delle "Istruzioni alle Commissioni di Sanità" relativi agli interventi d'igiene pubblica.

A leggere gli articoli, risalta l'insistenza con cui viene trattato il problema delle manifatture tessili presenti nella città e principale fonte di reddito per tante famiglie, ma considerate gravemente inquinanti. In un primo momento venne emanata un'ordinanza per il trasferimento obbligatorio delle filature dei bozzoli fuori città; una successiva si limitò a richiedere ai proprietari controlli sulla pulizia degli ambienti, a "impedire che le acque delle caldaie e li filugelli o bigattoni che se ne ritraggono si spandano o siano gettati nelle strade, gorgi, stagni od in qualunque altro sito da cui ne possa derivare fetore od il mescolamento di essi colle acque inservienti ad uso domestico ovvero per abbeverare il bestiame.".. Dette acque dovranno essere "mercé canali ben coperti avviate fuori dell'abitato".... "Li filugelli o bigattoni provenienti dalle filature dovranno almeno due volte al giorno essere esportati a distanza non minore di 100 trabucchi dall'abitato.."... "Li provvedimenti contenuti nei premessi articoli dovranno strettamente osservarsi nelle filature composte di oltre dieci fornelletti...(1)" Le multe per chi contravveniva potevano arrivare fino a 50 scudi.

Ma se da un lato queste misure erano necessarie, dall'altro esse mettevano in difficoltà i proprietari specie quelli delle piccole filande che minacciavano di chiudere non potendo uniformarsi a troppe disposizioni e vincoli. La loro chiusura significava il licenziamento dei circa tremila addetti del settore tessile che sarebbero andati ad ingrossare le fila dei mendicanti di cui la città era già piena. Scrive Costanza d'Azeglio "*ce qui donne a pener dans ce moment ce sont les manufactures qui se ferment et des centaines d'ouvriers qui vous tombent sur les bras*" (2). L'industria serica, la più importante esportatrice del Regno, era già in piena crisi nel 1817 e per superarla erano stati introdotti i telai jacquard che richiedevano un solo operaio per macchina a parità di produzione.

In seguito alla loro introduzione non solo molti lavoratori persero il posto, ma anche molti setaioli non resistettero alla concorrenza.

L'industria serica a Torino dopo l'Unità perse per sempre l'importanza fino ad allora mantenuta.

Un' altra disposizione d' igiene, che doveva avere ripercussioni sul costume locale, fu il trasferimento dei mercati delle derrate alimentari, sottoposte a rapida decomposizione e i cui residui solidi e liquidi andavano ad accumularsi nei letamai delle vie o a gettarsi negli scolli pubblici: i mercati si trovavano nelle Piazze San Carlo, delle Erbe, del Corpus Domini, così come appaiono illustrati nei quadri di Giovanni Michele Graneri e di Pietro Domenico Olivero, conservati al Museo Civico d'Arte Antica di Palazzo Madama. Alla fine di agosto del 1835 quello di Piazza delle Erbe fu portato nella Piazza Emanuele Filiberto. Scrive la nostra solita cronista il 28 agosto *"On va abolir ou plutot transporter le marché aux herbes ailleurs;c'est une saloperie et une infection abominable au milieu de la ville.Il a fallu pour cela lutter un peu avec le Syndic"*(3) ; e in un'altra lettera del 9 settembre *"La place aux herbes est évacuée malgré bien des oppositions.Maintenant il faut défoncer le terrain qui se trouve tout imprégné de cochonneries infectes"*.(4)

Fu anche temporaneamente interdetto il commercio degli abiti usati, molto fiorente in tempi di povertà, ma portatore possibile d'infezioni a causa della loro ignota provenienza.

Note.

1.ASTO -Salute pubblica categoria 2 -mazzo 20

2."*Ciò che ci crea più problemi in questo momento sono le manifatture che chiudono e le centinaia di operai che ci peseranno addosso "*

3."*La piazza delle erbe è evacuata malgrado molte opposizioni.Ora occorre scavare il terreno che è tutto impregnato d'ogni sorta di porcherie infette"*.

4. "*stanno per abolire o meglio trasportare altrove il mercato delle erbe; è uno sconcio e un causa d'infezione abominevole in mezzo alla città.Abbiamo dovuto lottare per un bel po' contro il Sindaco"*;

#####

Bibliografia

- *Le citazioni di cui alle note 2,3,4, sono tratte dalle lettere di Costanza d'Azeglio del 28/8 e del 6/9/1835 pubblicate in "Lettere al figlio" (1829-1862) di Daniela Maldini Chiarito - Vol.I° - Ist.St.Ris.It. - 1996*
- *Giovanni Gozzini: Sviluppo demografico e classi sociali tra la Restaurazione e l'Unità - Storia di Torino - Einaudi - Vol.VI°*
- *Doc.17: Storia di Torino - Vol.VI°- "La città nel Risorgimento" (1798-1864) a cura di Umberto Levra - pag. XCVII - XCVIII - XCIX - Einaudi*
- *Doc. 18 -19 -20-21: ASTO - Salute pubblica - Categoria 2*
- *Doc.22: ASCT - Collezione Simeom n.1 Tav.17 tratto dal Theatrum Sabaudiae*
- *Doc.23:Gazzetta Piemontese 10/11/35*
- *Doc.24:Gazzetta Piemontese 17 /10/1835*

Doc. 17

"Da una modernizzazione passiva a una modernizzazione attiva" di Umberto Levra.

Estratto.

(...)

"Per questi ultimi (strati popolari della città) il primo fondamentale problema era quello della sopravvivenza. La loro vita era breve e sempre molto faticosa: nella seconda metà degli anni Quaranta, in tutto il regno una persona su dieci viveva di elemosina, la durata della vita media era intorno ai trent'anni.

L'alimentazione scarsa e povera, aggiungendosi alle pessime condizioni sanitarie protratte nel tempo, cominciava a mostrare gli effetti sulle nuove generazioni. I baldi coscritti dipinti dall'iconografia risorgimentale, se andiamo a guardare le liste di leva e accantoniamo la tradizionale oleografia, erano in realtà tutt'altro che modelli di prestanza fisica. Si pensi che circa la metà dei coscritti di Torino nel decennio 1828-37 aveva per esempio una statura compresa fra 141 e 162 centimetri; e si pensi che quattro su dieci erano riformati o rivedibili.

Tanto più grave era una situazione come questa, se si pone mente al fatto che essa riguardava i giovani maschi in età di leva, cioè teoricamente la parte più sana della popolazione.

Sotto gli occhi di tutti erano la decadenza fisica di segmenti cospicui di torinesi, la bruttezza aggiunta alla denutrizione, alla bassa statura, alla deformità, a una debolezza organica diffusa.

L'igiene personale era del tutto trascurata: la pulizia era ancora un lusso accessibile solo a borghesi e aristocratici. Largo era il consumo di vino all'osteria: ne esistevano, di vario genere, quasi 500 - con ubriachezza e etilismo diffusi, spesso accompagnati da una forsennata passione per il gioco del lotto.

Gli orari di lavoro erano sfibranti, protratti di norma dall'alba a fin dopo il tramonto (da 12 a 14 ore) e alternati a lunghi periodi di disoccupazione, passati tra le bettole e l'accattonaggio.

Soprattutto occorre evidenziare l'alimentazione insufficiente - in genere pane di grano e segala, latticini e legumi, patate, erbaggi mal cotti e mal conditi, anzi, una sottoalimentazione cronica, per le sistematiche carenze dal punto di vista dell'apporto proteico, vitaminico e calorico, come in gran parte della Penisola.

(...)

A tutto ciò si aggiungeva, come ovvio corollario, una minore resistenza degli organismi alla morte e alle malattie che, soprattutto quelle epidemiche, si abbattevano sulla città come veri e propri flagelli, ad ondate: 1817 il tifo; 1823-24 il vaiolo; 1831 e 1834 "febbri intermittenti"; 1835, con grande terrore, la grave epidemia di colera; 1836, 1840, di nuovo

il vaiolo; 1841 e 1842, tifo; tra il 1844 e il 1848 di nuovo più volte il vaiolo. E si aggiungeva anche una mortalità infantile altissima: un neonato su cinque moriva entro il primo anno di vita, mentre l'altro risvolto della medaglia era, sempre per le tremende condizioni di vita, l'abbandono dei neonati, nuove bocche da sfamare e ancora improduttive per un po' di anni. L'abbandono era tanto più praticato in presenza di bambini illegittimi, molto numerosi (uno ogni quattro nati).

Era questo lo scenario dinanzi al quale si moltiplicarono gli interventi caritativi e assistenziali, pubblici e soprattutto privati in una città divenuta in breve famosa ovunque come "Torino benefica": da Giulia di Barolo al Cottolengo e agli altri santi sociali di quei decenni; da tanti personaggi illustri ad altri meno noti, i quali però diedero vita tutti insieme a una fitta rete di luoghi della beneficenza naturalmente strutturata con i limiti e le concezioni dell'epoca."

(...)

Torino era anche stracolma di mendicanti, nelle strade, nelle piazze, sotto i portici, dinanzi ai caffè, agli ingressi delle chiese, persino per le scale delle case, magari con nodosi randelli per stimolare la prodigalità altrui, come ci informa nel 1837 uno dei tanti rapporti di polizia..."

R.^A SEGRETERIA DI STATO

PER GLI AFFARI DELL'INTERNO

*Divisione 3.^a**N.° 341.**Oggetto*

Istruzioni per le Commissioni di Sanità

CIRCOLARE

AI SINDACI INTENDENTI DELLE PROVINCE

Torino, addì 14 settembre 1855.

Ill.^{mo} Sig.^r Sig.^r P.^{re} Col.^{mo}

Varie Commissioni Sanitarie non conoscendo circostanziatamente le loro attribuzioni si rivolgono alle Giunte Provinciali di Sanità, ed anche a questa Regia Segreteria di Stato, per ottenere direzioni sul modo di governarsi, la qual cosa arreca molta perdita di tempo e fa sì, che il servizio sanitario non è tanto prontamente stabilito quanto si desidera, nè è poi anche regolato in modo, da non essere peccante in qualche sua parte.

Altre Commissioni poi senza chiedere direzioni danno ordini sovra materie, in cui esse non devono avere ingerenza, e ciò fa nascere non di rado gravissimi inconvenienti.

Per rimediare ad ogni cosa ho io pensato di fare stampare delle istruzioni per le Commissioni di Sanità; delle quali istruzioni, mi pregio di qui unite mandare alla S. V. Ill.^{ma} parecchi esemplari, pregandola, che ne voglia prontamente fare la distribuzione ai signori Sindaci de' Comuni, in cui ella crederà che le medesime possano tornar utili.

Non fa certamente di mestieri, che io avverta, che questa distribuzione va soltanto fatta ne' Comuni, dove non sono state ancora messe ad esequimento le regole sanitarie contenute in queste istruzioni; e che non vanno compresi nella medesima quei Comuni, ne' quali, o per lo scarso numero degli abitanti, o per essere eglino disseminati in molti, o distanti piccoli cantoni, non è sperabile di vedere eseguite a dovere le prescrizioni suggerite.

Lascio impertanto al ben conosciuto di lei giudizio, di stabilire in quali Comuni convenga che sieno distribuite, ed ho l'onore di proferirmi con ben distinta stima

Di V. S. Ill.^{ma}

Dev.^{mo} Obbl.^{mo} Servitore.
di PRATIENNO.

7°

Dovranno ordinare che sia immediatamente tolta ogni immondizia che si trovasse per le strade, e, d'ordine delle Amministrazioni Comunali, stabilire un servizio regolare per la raccolta e l'asportazione.

8°

Il letamaie nei cortili delle case dovranno farsi in forme coperte in modo, che le loro esalazioni non possano riescire nocive, ovvero essere abolite, o trasportate fuori delle città e dei luoghi.

9°

Gli acquedotti che sboccano nelle strade dovranno essere tolti, e la Commissione potrà obbligare i proprietari delle case, che se ne servono, qualora la loro obliquità fosse impedita, a far costruire a loro spese pozzi, in cui le acque delle lavature possano essere raccolte, e chiuse.

10°

Le case della Filatura di Borzoli continueranno i loro lavori; ma la Commissione dovrà esigere dai proprietari delle medesime, che si uni prontamente a quello viene in proposito ordinato dal Magistrato di Sanità del Canton nel suo Manifesto del 16 maggio del presente anno.

11°

La Commissione dovrà pure esercitare la maggiore vigilanza sulla pulizia dei cortili interni delle case

3

e qualora i proprietari di quelle non si curassero di manifestar
marci a suoi ordini una potrà fare uellare i contili a loro
quasi, e anche in caso di bisogno fuori mano fare più
letamai, o porre per gli acquaiuolo.

12.

Ordinando i Commissarii, e aggiunti delle Commis
sion, nelle visite delle case qualche cosa di nocivo alla
salute delle persone che vi dimorano, ne riferiranno
alla Commissione, la quale si ingegnerà al proprietario
della casa di rimediare, nel tempo che gli verrà fissato,
e quanto se gli requisirerà, e non eseguendo questi
ordini che avrà ricevuto la Commissione potrà
far eseguire a spese del medesimo le opere che da lei
si giudicheranno opportune.

13.

Lo stato giudicio e suoi dovranno tutte opere in
biancato colla calce, come pure gli alloggi, i di cui
muri non presentano sufficiente morbidezza.

14.

Quando si venisse a manifestare il cholera in
qualche città, o luogo popolato, un membro della
Commissione sanitaria preso per turno, dovrà stare
giornalmente all'ufficio della medicina per rice
vere i rapporti, e dare le providenze, che potessero
occorrere.

15.

Medici, e chirurghi tutti, nessuno eccettuato,

ISTRUZIONI PER LE COMMISSIONI DI SANITÀ - Estratto

(...)

7.Devono ordinare che sia immediatamente tolta ogni immondezza che si trovasse per le contrade e, d'accordo con le Amministrazioni Comunali, stabilire un servizio regolare per la scopatura delle medesime.

8.I letamai nei cortili delle case dovranno farsi in fosse coperte in modo che le loro esalazioni non possano riescire nocive, ovvero essere aboliti, o trasportati fuori delle Città e dei luoghi.

9. Gli acquaioli che sboccano nelle contrade dovranno essere tolti e la Commissione potrà obbligare i proprietari delle case, che se ne servono, qualora la loro abolizione fosse impossibile, a far costruire a loro spese pozzi, in cui le acque delle lavature possano essere raccolte e chiuse.

10. Le così dette filature di bozzoli continueranno i loro lavori, ma la Commissione dovrà esigere dai proprietari delle medesime che si uniformino strettamente a quanto viene in proposito ordinato dal Magistrato di Sanità del Piemonte nel suo Manifesto del 16 maggio del corrente anno.

11. La Commissione dovrà pure esercitare la maggiore vigilanza sulla pulizia dei cortili interni delle case e qualora i proprietari di quelle non si curassero di uniformarsi ai suoi ordini essa potrà fare nettare i cortili ed anche in caso di bisogno farvi scavare fosse per i letamai, o pozzi per gli acquaioli.

13.Le scale sudice e scure dovranno tutte essere imbiancate colla calce, come pure gli alloggi, i di cui muri non presentano sufficiente mondezza.

(...)



UFFIZIO DEL VICARIATO

D' ORDINE SUPERIORE

È rigorosamente difeso a chiunque d'introdurre nella presente Città, o ne' suoi Borghi, ed adiacenze vestimenta, ed altri panni usati di lana, o cotone, come anche di circolare per le piazze e contrade della medesima, non esclusa quella in cui è stabilito il mercato, o soltanto nell'interno delle case per fare incetta, o vendita di detti oggetti di vestiario, o di lingerie usati, od altri consimili cenci.

Li contravventori soggiaceranno alla pena del personale arresto, ed alla perdita degli effetti della natura avanti spiegata, de quali si trovassero portatori.

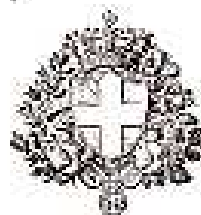
Torino, il 14 agosto 1835.

Per detto Ufficio del Vicariato

Il Segretario

Not.^o OPERTI

Torino, per gli Eredi Botta stampato i della Città e dell'Ufficio del Vicariato



18

PER PARTE
DELL' UFFIZIO DEL VICARIATO
E SOVR' INTENDENZA GENERALE DI POLITICA E POLIZIA
DELLA CITTÀ, BORGHİ E TERRITORIO DI TORINO

La Commissione Sanitaria per questa Capitale, investita col Regio Decreto 10 aprile 1832 dell' autorità di provvedere sovra tutto ciò che rarrisa utile alla pubblica salute, avendo riconosciuto urgentissimo nelle presenti troppo imperiose circostanze il tralasciamento del concentramento della città del mercato degli erbaggi, pesci, pollami, volatili, funghi, e simili altre derrate: a tenore delle istanze della Commissione medesima, ed avute l'approvazione di S. M.

SI ORDINA

Primo.

A principiare col giorno di giovedì 3 del prossimo settembre sono proibite le vendite con banco od in ambulanza degli erbaggi, funghi, pollami, volatili, vicande carni, carni d'agnello e di montone, trippe, carcio ed altri simili generi commestibili nelle piazze del Palazzo di Città, del Corpus Domini, non che in qualunque altra contrada o sito delle sezioni di Dora e Moncalcio.

2°

Per vendite vendite e stabilito la piazza Emanuel Filiberto, ed i rivenditori ambulanti nel trasferirsi nella medesima dovranno adattarsi a quelle destinazioni di sito, che verranno loro per parte di quest'Ufficio, stante la urgenza, provvisoriamente date.

3°

Li pizzicagnoli (edagbatori) che tengono bottega in questa città non possono estendere il loro esercizio oltre gli generi specificati nell'attestazione permessa, e perciò non dovranno tenere alcuna sorta d'erbaggi, funghi, pollami, o pesci d'acqua dolce anche nell'interno della bottega.

4°

I contraventori alle sopra spiegate misure di sanità saranno soggetti alla confisca delle derrate in contravvenzione, da cedere a beneficio di qualche pio Istituto.

5°

Li posattieri, venticellai, macellai, ed altri venditori commestibili, compresivamente agli allergatori, viti, collettieri, e simili, preannunti da quest'Ufficio del permesso prescritto dalle Regie Patenti 16 settembre 1834, che venissero a decadere, o sospendere il loro esercizio durante le attuali circostanze senza averne ottenuta la licenza, non potranno più in avvenire si direttamente, che indirettamente riassumere il loro esercizio, nè venir altro di quelli contemplati in detto Regie Patenti.

Torino, il 29 agosto 1835.

Per detto Ufficio del Vicariato

Il Segretario
Not. Orsini



INTERNO

TORINO, 10 novembre.

UFFIZIO DEL VICARIATO

E SOVR'INTENDENZA GENERALE DI POLITICA E POLIZIA
DELLA CITTÀ, BORCHI E TERRITORIO DI TORINO.

Sulla considerazione, che se in ogni tempo è necessaria l'osservanza delle cautele stabilite nello smercio delle carni delle varie qualità di bestie da macello, tanto più rendesi la loro piena esecuzione indispensabile in questi momenti, per togliere ogni occasione di pregiudizio alla salute di questi abitanti, in coerenza anche alle istanze fatte dall'Eccell.ma Commissione Sanitaria, si prescrive quanto infra:

1.º Tutti gli agnelli, capretti e montoni dovranno prima d'introdursi in questa città essere condotti sotto la tettoia del mercato delle bestie nel borgo della Dora, nei giorni di martedì, mercoledì, venerdì e sabato per essere, dietro la visita del veterinario perito di quest'Ufficio, controdistinti dal bollo di sanità.

2.º Li rivenditori di carni delle dette bestie non potranno far le loro incette in altri siti, che sovra il detto mercato, e non dovranno esportare alcuna bestia se non è stata preventivamente visitata e segnata col bollo anzidetto.

3.º Il veterinario si troverà sempre nei giorni

prementovati dalle ore 9 di mattina al mezzodì per procedere a dette visite.

4.° Si rinnova l'obbligo che hanno, a seconda del prescritto dal regio biglietto 20 gennaio 1826, li detti rivenditori, non meno che li salisciaia di dover macellare nei locali stabiliti nei pubblici ammazzatoi li maiali, agnelli, capretti e montoni, dovendoli quindi trasportare alle rispettive botteghe convenientemente coperti, e colle debite precauzioni onde non spanderne il sangue.

5.° È tollerato ai soli pecorai di vendere qualche agnello direttamente ai cittadini stessi per loro privato uso, con che adempiscano prima al contenuto nel primo articolo, e non seguano abusi.

6.° Li montoni, agnelli e capretti dovranno soltanto introdursi nella presente città per la porta d'Italia, e quanto alli maiali si potrà anche introdursene per la porta Nuova, ma nei soli venerdì dal mezzogiorno alle quattro vespertine, ore in cui vi si troverà il detto veterinario per visitarli.

7.° Riguardo alle bestie bovine rimangono ferme le discipline attualmente in vigore.

8.° Si rinnova la proibizione d'introdurre clandestinamente carni nella città, ed a chiunque di comprarne.

9.° È incaricato il detto veterinario di procedere coll'assistenza di un commissario di questo ufficio ad impensate visite tanto nei locali di macellamento, che nelle botteghe per assicurarsi vieppiù della salubrità delle carni, che si espongono in vendita.

10. Li contravventori alle sovra espresse disposizioni andranno soggetti alle penali dai precedenti manifesti stabilite, ed alla confisca degli animali che venissero introdotti nella presente città non muniti del detto bollo di sanità, li quali cederanno sempre a beneficio di qualche opera pia.

Torino, il 7 di novembre 1835.

Per detto ufficio del Vicariato

Il segretario N.° Operti.

UFFIZIO DEL VICARIATO

E SOVR'INTENDENZA GENERALE DI POLITICA E POLIZIA DELLA CITTA' BORGH E TERRITORIO DI TORINO.

Coll'articolo 58 del regolamento annesso alle regie patenti 29 luglio 1826 viene prescritto a tutti coloro, che fanno uso di pesi, e misure per vendere generi, e robe al Pubblico, non meno che ai farmacisti, pubblici pesatori, cambiisti, ed alli ricevitori di danaro pubblico, di presentare al campionario della rispettiva pro-

vincia prima della scadenza de' primi sei mesi di cadun anno i loro pesi, e misure per essere riconosciuti, e marcati.

Quantunque di gran lunga sia un tal termine oltrepassato, risultando che molti non avrebbero ancora adempiuto a quest'obbligo,

Si previene

Che incominciando col primo del prossimo dicembre si procederà per parte di quest'ufficio, ad una ricognizione dei pesi e misure ritenuti dalle persone mentovate nell'avanti tenorizzato articolo, e quelli che si troveranno in contravvenzione al regio precitato regolamento, verranno condannati al pagamento della multa dal regolamento medesimo stabilita.

Torino, il 7 novembre 1835.

Per detto ufficio del Vicariato

Il Segretario N.° Operti.

Torino, il 9 novembre.

Corso delle Iscrizioni

del Debito Pubblico Redimibile.

Cinque per 100 (1819) decorr. 1.° Sore 1835 L. 109 90 110

Cinque per 100 (1831) decorr. 1.° luglio 1835 L. 111 25
Obblig. dello Stato (1834) decorr. id. 1835 L. —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

FATTE ALLA SCUOLA DELLA R. ACCADEMIA

DELLE SCIENZE DI TORINO

il dì 9 di novembre.

BAROMETRO.			TERMOMETRO AL NORD.		
mattina	poli.	27. 5. 2.	mattina	+	2. 1.
mezzodì	»	27. 2. 9.	mezzodì	+	3. 0.
sera	»	27. 5. 2.	sera	+	5. 2.
VENTO. Mattina N. O. Mezzodì N. E. Sera N. N. E.					
STATO DELL'ATMOSFERA. Mattina, coperto nebbioso;					
Mezzodì, annuvolato; Sera, annuvolato.					

Relazione dei medici della città d'Oneglia sul Cholera morbus asiatico, che invase questa città li 4 settembre 1835.

Tostochè ci pervenne la notizia essersi introdotto in Diano Marina il Cholera morbus asiatico, due di noi accorremmo subito a visitarne gli affetti, e mentre alcuni con ostinazione scambiavano il nome alla malattia, noi ritornammo ad avvisare le autorità, ed i colleghi del pericolo, che minacciava i nostri concittadini, e quando altri persistevano ancora nel loro errore, noi avevamo già discussi i vari metodi di cura, che gli scrittori ci proponevano, e distribuito il medico servizio nel modo, che ci sembrò il migliore. Animati dai medesimi sentimenti, unanimi sulla natura della malattia, ed il metodo curativo da sperimentarsi primiero, se non abbiamo avuto la consolazione di salvarla dalla morte la donna che ne fu colpita la prima, possiamo almeno

MANIFESTO

DELL'ECCELL.^{MO} MAGISTRATO DI SANITÀ DI PIEMONTE*Prescrivente misure di precauzione per la dominante malattia del Cholera morbus.**In data 17 ottobre 1855.*

Mentre l'utilità delle misure di precauzione contenute nel manifesto nostro del tre scorso agosto trovasi assai bene giustificata dalla condizione sanitaria, in cui sono le città, e luoghi della divisione di Torino e della provincia di Asti, a fronte dell'acerbità del *Cholera asiatico* nel suo primo apparire al di qua de' monti, abbiamo in oggi dai positivi risultamenti dell'esperienza una non dubbia prova della facilità, colla quale si possono anche superare i più gravi pericoli di propagazione del morbo, che talvolta si presentano in questa, come in altre congeneri malattie, nel progresso, e specialmente negli ultimi periodi delle medesime, e ciò col mezzo delle purificazioni delle abitazioni, e delle persone, e delle cose infette.

Essendo quindi di grandissima importanza che alle già ordinate cautele si aggiungano prontamente li maggiori mezzi di preservamento suggeriti dall'esperienza, e già utilmente adottati in questa capitale, abbiamo a tal fine ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Le camere, in cui sarà stata persona ammalata di *Cholera*, le cose che vi si troveranno, e quelle specialmente che servirono all'in

fermo, ed alle persone che prestarono al medesimo le necessarie assistenze, saranno purificate.

La purificazione avrà luogo non solo per le camere, in cui li colerosi rimasero durante il periodo della loro malattia, ma eziandio per quelle, dalle quali vennero essi trasportati ne' spedali, o lazzeretti, ancorchè non vi fossero stati che momentaneamente depositati.

2. Le purificazioni surriferite si eseguiranno a seconda dell'annessa istruzione, compilata dal signor Professore Capo del Magistrato del Protomedicato.

3. Le operazioni in essa enunciate si eseguiranno a diligenza delle Commissioni Sanitarie.

4. Rinnoviamo in fine le vive nostre premure per l'esatta osservanza delle precauzioni ordinate col precedente manifesto nostro del tre scorso agosto, e per la pronta denunzia d'ogni caso di *cholera* alle rispettive commissioni sanitarie, di cui avranno anche carico i proprietari, direttori e capi di manifatture, e di qualsivoglia privato o pubblico stabilimento; e richiediamo il concorso dell'autorità ecclesiastica, onde sia maggiormente diffusa la persuasiva della importanza ed utilità della quiete e forza d'animo, della confidenza nelle pubbliche autorità, del pronto ricorso ai medici, ed agli opportuni rimedii nella celere azione e gravità del morbo, e s'ottenga un felice risultato delle misure tutte, delle quali si tratta.

5. Le giunte provinciali, le commissioni sanitarie, e gli altri pubblici uffiziali, cui spetta, sono incaricati di vegliare all'esatta esecuzione del presente, che mandiamo pubblicarsi in tutte le città, terre e luoghi di questa divisione, e della provincia d'Asti, inserirsi nella raccolta degli atti del governo, ed alle copie stampate nella stamperia reale prestarsi la stessa fede che all'originale.

In cui fede ecc. Dat. in Torino il 17 ottobre 1855.

Per detto Eccellentissimo
MAGISTRATO DI SANITA'

Cassio.

ISTRUZIONE

Questionario n. 5

1. La proibizione di vendere abiti usati era particolarmente rivolta agli Ebrei che esercitavano questo tipo di commercio. Individua la zona del ghetto e il tipo di attività cui gli Ebrei si dedicavano; indica poi quando essi poterono diventare cittadini in senso pieno, con tutti i diritti civili e politici della restante popolazione.

Eventuali testi di consultazione sono: M.D Anfossi. "Gli Ebrei in Piemonte loro condizioni giuridico-sociali dal 1430 all' emancipazione. Tip. Anfossi- 1914 -"Gli Ebrei piemontesi ed il ghetto intorno al 1835-1840" in Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino" serie terza, tomo 1° ristampato in Anni di prova a cura di F.M. Broglio Firenze -Assigli 1991

2. L' industria della seta si serviva in larga misura di lavoratori a domicilio per quanto concerne le prime fasi della lavorazione. Ricerca qualche notizia. Vedi ad esempio: G. Levi - La seta e l'economia piemontese nel Settecento - Rivista storica Italiana, LXXIX (1967) - pagg. 803-818

3. Che impressione ti lascia la descrizione di Umberto Levra su Torino pre-risorgimentale? Consulta gli altri documenti presenti nella ricerca (tutte le disposizioni igienico -sanitarie ad esempio) e prova a descrivere la situazione in modo sintetico.

4. Riassumi i controlli e i limiti di vendita delle carni contenuti nell' Ordinanza del 10 novembre

5. Dove erano situate Porta Italia e Porta Nuova?

6. Osservando la riproduzione della Piazza delle Erbe, oggi Palazzo di Città, individua la differenza con l'attuale piazza e gli elementi che interventi urbanistici successivi hanno cancellato o modificato.

7. Nel documento 24 quali sono le persone tenute a denunciare i nuovi casi di colera e quali i compiti assegnati all' autorità ecclesiastica?

6. Anche i cittadini accorrono in aiuto

La Commissione Sanitaria sollecitò quanti operavano nel settore a fornire informazioni sulle terapie che si erano dimostrate vincenti. Essa fu sommersa da proposte e suggerimenti non solo di medici, ma anche di personaggi eccentrici, originali, ciarlataneschi, in parte volenterosi di rendersi utili, in parte mossi dal desiderio di notorietà e di guadagno.

Un valido supporto furono "Effemeridi sul cholera-morbus del Piemonte", ebdomadario fondato dal dottor De Rolandis che per venti settimane dal 15 agosto al 31 dicembre seguì passo a passo l'andamento dell'epidemia, nonché i vari opuscoli informativi pubblicati dai già citati medici che avevano conquistato sul campo la loro esperienza e prodigavano ai colleghi più sprovveduti le informazioni utili a riconoscere tempestivamente i sintomi e quindi a limitare la mortalità che allora si aggirava intorno al 50 per cento dei malati.

Anche la Chiesa partecipava con proprie pubblicazioni di "Medicina spirituale, ovvero pratiche devote per impetrare la divina assistenza ond' essere preservati dal Cholera-Morbus" vendute al prezzo di 40 centesimi.

Un certo Giò Bartolo Merenda da Carignano rispose all' invito proponendo un letto meccanico, presentato alla Esposizione degli Oggetti dell'Industria e delle Arti tenutasi presso il Regio Valentino nel 1829, descrivendolo come "apparecchio fisico meccanico che viene dai medici creduto ottimo per evitare la propagazione del cholera - morbus e bene addatto (sic) a procurarne la guarigione".

Fu pure sottoposto il progetto di un apparecchio per bagni a vapore da parte di un cittadino di Firenze, Matteucci, che si definisce come qualcuno che "non ha brama di gloria, che ben conosco che invano l'aspetterei da sì tenue lavoro, ma la speranza di essere utile al mio simile".

Un tal dottor Eligio Curti inviò un "progetto per far scomparire il cholera morbus dai Regi Stati entro pochi giorni", altri raccomandavano bevraggi di erbe che assicuravano di assoluta efficacia. Anche la Gazzetta il 9 settembre pubblicò tra le altre una ricetta di un certo dottor Boyer di Marsiglia, ripresa dal giornale locale L'Occitano.

" Noi la riferiamo, ben inteso, senza menomamente raccomandarla, e solo per quel tanto che vale. Aggiungeremo che la ricetta non giovò a preservare l'autore: esso a quanto dicono alcune lettere, è morto testé di colera! ..."

Poiché lo Stato rifiutava di accollarsi le spese, in base al principio che non era affar suo l'assistenza pubblica, esse furono delegate ai Comuni e questi ricorsero alla generosità dei privati, da un lato, e dall'altro alle Congregazioni di Carità nate per essere d'aiuto ai bisognosi e che di fatto furono invitate a mettere a disposizione le loro riserve

Grandissimo fu il soccorso dei tanti volontari che non risparmiarono né tempo, né denaro per aiutare il prossimo più sfortunato: essi appartenevano in genere alla nobiltà e sentivano il dovere di affrontare quei sacrifici come pegno da pagare per i privilegi goduti.

Bibliografia

**- Doc 30: da "I miei tempi" Vittorio Bersezio a cura di Prosio -Centro Studi Piemontesi -
2000- Cap. IV**

68

Commissione Medica

Di Torino

*Lettera circolare**N.° 1.**La risposta sarà indirizzata*

Torino il settembre 1835.

Pregiatissimo Signore

Premendo alla Commissione Medica convocata sugli inviti dell'Eccellentissima Commissione Sanitaria di questa Città, borghi e territorio, di raccogliere quanto prima tutte le nozioni, che ponno riescire vantaggiose per istabilire nel miglior modo possibile le basi del trattamento del Cholera Asiatico, da cui è attualmente invasa questa Città, come pure una parte del Piemonte, m'incorica di pregare a nome suo V. S. Preg.^{ma} a volerle partecipare il metodo di cura utilmente seguito nelle guarigioni dei cholerosi da Lei felicemente ottenute. Codeste nozioni giugneranno tanto più gradite alla Commissione, se Ella vorrà compiacersi di unirvi le storie più rimarchevoli degli ammalati, che ebbe a trattare con successo, da cui risultino e le particolari circostanze del soggetto di ciascuna osservazione, ed il grado di malattia, da cui era stato sorpreso, e se sia possibile, la verosimile provenienza della medesima. Che se Ella crede avere ritratto ragguardevoli lumi dall'osservazione degli stessi casi infasti, potrà, se le aggrada, aggiungere tali istorie, corredate da autopsia cadaverica, nel caso che questa sia stata fatta. Qualora poi Ella abbia avuto la sorte di dirigere qualche spedale, o pubblico stabilimento, le sue osservazioni acquisteranno certamente maggior interesse, se saranno avvalorate dalla testimonianza di chi presiedeva al medesimo. Finalmente potendo accadere, ch' Ella avesse scoperto qualche nuova, e più sicuro mezzo di profilassi tanto privata, quanto pubblica, saranno pur tenute in pregio dalla Commissione le nozioni, ch' Ella vorrà porgere a tale riguardo.

Codesti lavori potranno essere trasmessi manoscritti, o già stampati.

In attenzione pertanto di pronto riscontro, ho l'onore di dichiararmi con distinta stima e considerazione

Di V. S. Pregiatissima

*Dev.^{ma} Obbl.^{ma} Servitore*Prof.^{te} SACCHERO*Segretario della Commissione Medica**Al sig. Dottore*



L'ultimo numero di queste *Effemeridi*, il V, contiene segnatamente due articoli del chiaro dottor **Rolando medico onorario** della casa di S. M., l'uno sul metodo di cura praticato nell'ospedale provvisorio de' colerosi di Cuneo, l'altro sull'autopsia di un colerico da lui con singolare diligenza operata in quel medesimo ospedale.

I compilatori principali del foglio sono i dottori **Bertinotti** — **Bonacossa** — **Borelli** — **Derolando** — **Garbignetti** — **Rolando** — **Trompeo**. Le associazioni ricevono alla *Tipografia Spirani e Comp.*, ed agli uffici della R. Poste.

Fra le pubblicazioni in fatto di colera che meritano di essere specialmente avvertite, tiene un luogo distinto il *Manuale per la conoscenza e cura del colera morbus* dei dottori **Berruti**, **Sachero**, e **Cantù professori nella Regia Università di To-**

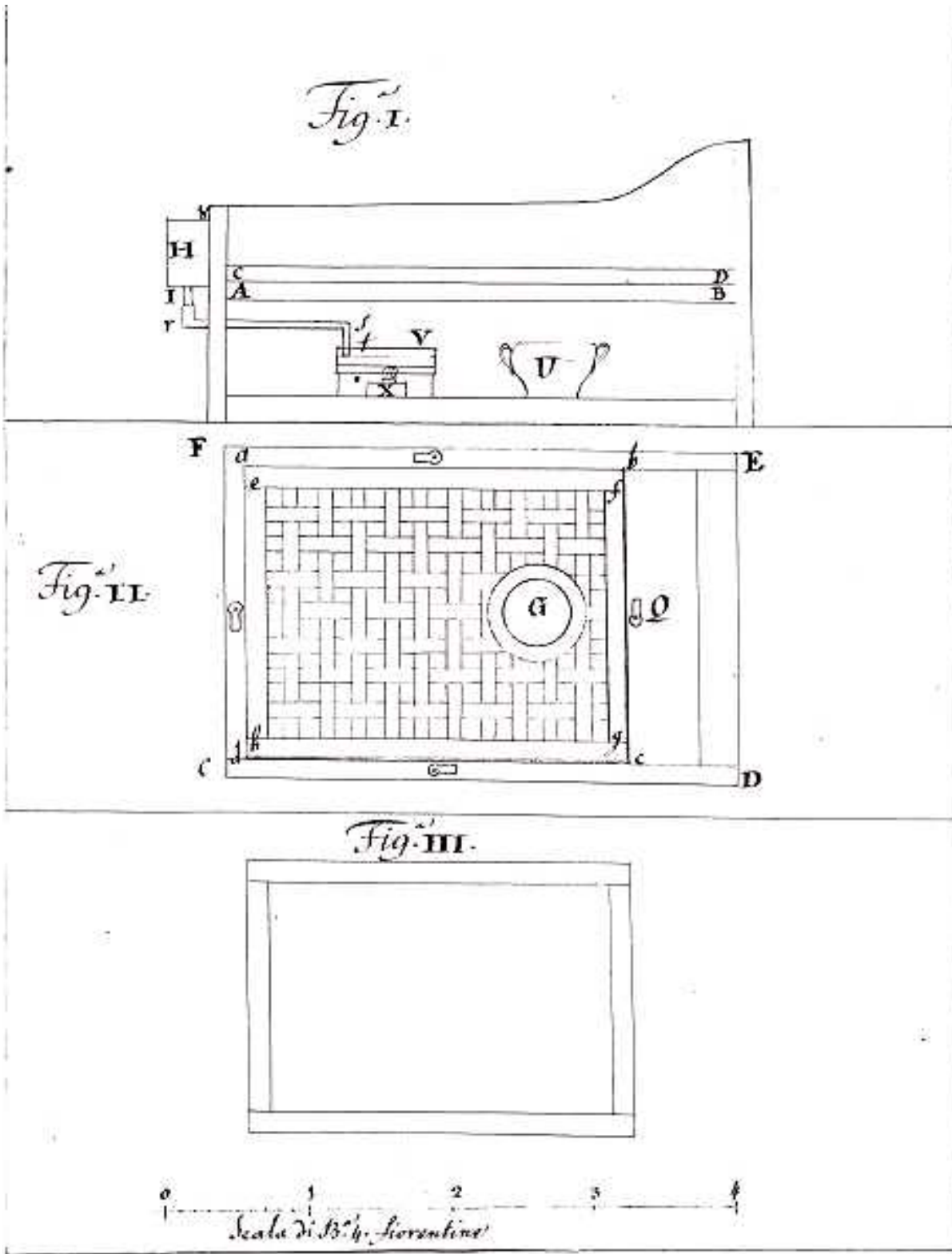
rino, componenti la commissione medica spedita da S. M. a Cuneo (stampa eredi Botta).

OPUSCOLO SUL COLERA.

È stato, giorni sono, pubblicato un nuovo opuscolo sul colera, cui noi tanto più volentieri ci affrettiamo di annunziare, in quanto che esso è scritto da uno di que' giovani medici, i quali con generosa alacrità si sono recati là dove più infuriava il morbo, col doppio scopo e di essere utili all'umanità colla caritatevole loro assistenza, e di servire coll' studio e coll' osservazione all'incremento dell' arte.

L'operetta che annunziamo è dovuta al medico-chirurgo **G. C. Roma**, membro del collegio chirurgico di Torino, regio ripetitore, ecc., ed è intitolata: *Osservazioni teorico-pratiche sul cholera morbus, infestato la città di Cuneo*. A Ben conoscere e per mettere più prontamente i medici in grado di apprezzarla, ne riferiamo qui, espresso uno squarcio, quello ove trattasi della cura della malattia.

Vendibile presso *Carloquid'Alban*, Libraio, in Torino.



Descrizione del bagno a vapore

Fig.1: faccia laterale

AB: solido regolo...su cui deve posare il telaio

Fig.2: il telaio CDEF asse della precisa lunghezza e larghezza del vuoto entro cui vi è una sezione rettangolare abcd con battente efgh sotto del quale è fissata 1 rete di cigne che deve sopportare il paziente...per poterla smontare e lavare con "acqua di cloruro di calce"

G: apertura circolare su cui deve essere assiso l'ammalato affinché gli escrementi possano passare al di sotto in un vaso sottoposto a tale uopo (fig. 1 lett. U)

V: vaso evaporatorio che consiste in una scatola di lamiera di ferro con un coperchio che chiude ermeticamente e al di sopra di questo coperchio vi è un bordo atto a contenere in piccola profondità il liquido che si vuole evaporare. Nell'interno della scatola un lume ad alcool serve a mantenere caldo il coperchio e affinché la fiamma possa essere alimentata dall'ossigeno atmosferico sarebbero praticati due fori nelle pareti della scatola in cui debbono entrare due tubetti che terminano al di fuori delle sponde del letto passando da due fori a quelli corrispondenti.

H: recipiente appeso alla sponda estrema (scatola di latta terminata da 1 tubetto I munito di valvola in cui è stato introdotto il liquido; fornisce il liquido per l'evaporazione.

I: il tubetto entra esattamente nel sifone rst si apre la valvola e il liquido scende nel recipiente V finché non giunge.

X: orifizio del sifone tosto che il fluido disceso nel vaso evaporatorio comincia a disciogliersi in vapore nuovo liquido ascende a compensarne la perdita. Una cappa in cotone impermeabilizzata al collo dell'ammalato seduto così da contenere il vapore. I lembi si posano sopra il perimetro del battente efgh.

Fig.3: Altro telaio che combacia sopra il sottoposto battente, così da intercettare ogni via al vapore che tenderebbe a sortire dal di sotto della cappa Q: dietro le spalle si pongono guanciali.

Rimedio - Descrizione -

1. Melissa - colla in acqua (bianca) a que-
sa del thi

2. Acqua di Elettario (copi d'alta, per dopo non
nuova di due once e $\frac{1}{2}$ per ogni
individuo e in proporzione (secondo)
del tempo e momento complessivo di
ciascuno -

3. Aglio di Zolfo - tre scatti (al più)
infuso nel quantitativo d'una libbra
d'acqua di 2.° stepa proporzionata due
giorni di Melissa -

4. Unguento di Limone (copi d'alta comune?)

5. Unguento di Thura e legittimo / flavato -

6. Aglio di Zolfo - in ragione d'una libbra per ogni
libbra da mischiarsi coi suddetti
rimedi - per ogni individuo -

7. Unguento di Zolfo - in quantità d'una libbra
per ogni individuo, doppio d'acqua
nella stepa 2.° acqua di Elettario

8. Quinta essenza di camomilla - in proporzione

Autore

Breve Spiegua

In fine il tutto così preparato, come si è
retro notato, s'infondano tutti quei
quindici rimedi colla stessa propria regola
e affisura in un recipiente di vetro,
e così si uniscono tutti fra essi,
a comporre un rimedio solo, e si ripara
ga in modo che tutti affisura ben bene
s'incorporino in tale quisa, e così tosto
formato un rimedio patente, onde questo
e presa la dose per tempo però, ottiene
una pronta guarigione per gli affetti
dal Cholera Morbus, e per via per altro
per di morbo performato in finora
guarigione per coloro non ancora affetti

[Signature]

(retro)

M. B. Ciascuno pentadeci tantosto li porrai
sintomi di 2.^a epidemia. Morbo senza
ultimamente diffondere sopra i medesimi:
trenta giorni di di posante, ed effi-
ficace rimedio in bibita: e nello stesso
modo quivi anted. e posante in
quantità d'un bicchiere da oiafuso
per ogni individuo -

RIMEDIO - DESCRIZIONE (l'autore di questa pozione è anonimo)

1. Melissa - cotta in acqua comune a guisa del thè.
2. Acqua di Esculapio - (così detta) in dose non minore di 2 oncie e $\frac{1}{2}$ per ogni individuo ed in proporzione (crescendo) del temperamento complessivo di ciascuno.
3. Oglio (sic) di zolfo: cioè venti gocciole (al più) infuse nel quantitativo di una libbra d'acqua di detta stessa preparata decozione di melissa.
4. Gius di limone (così detto comunemente)
5. Vino nero (buono e legittimo) ferrato.
6. Aglio pesto in ragione d'una fisca per ogni bibita da mischiarsi coi predetti rimedi - per ogni individuo
7. Succaro rosato, in quantità di una castagna per ogni individuo, disciolto dapprima nella stessa predetta acqua di Esculapio.
8. Quinta essenza di rosmarino: in proporzione.

Infine, il tutto così preparato, come di retro notato, s'infondono tutti quei suddetti rimedi colla stessa precisa regola ed assieme in un recipiente di vetro, e così vengono unendosi tutti fra essi, a comporre un rimedio solo; e si disponga in modo che tutti assieme ben bene s' incorporino ed in tale guisa verrà tosto formato un rimedio potente, onde presto, presa la cosa per tempo però, ottenerne una pronta guarigione, per gli affetti dal colera morbus e all'uopo di verace preservativo in sicura guarentigia per coloro non ancora affetti.

N.B. Ciascuno sentendosi tantosto li primi sintomi di detto epidemico morbo senza ulteriormente differire dovrà immantinente servirsi di sì possente ed efficace rimedio in bibita e nello stesso modo quivi antecedentemente prescritto in quantità di un bicchiere da rinfresco per ogni individuo.

Doc.29 - Trascrizione

Si ricorre alla carità dei privati

Ill.mo Signor Padron Colendissimo,

I soccorsi, che si renderebbero indispensabili per la classe povera e bisognosa nei comuni della provincia da V.S.Ill.ma amministrata, qualora per disgrazia vi si venisse a manifestare il colera, non potrebbero di certo senza grandissimo aggravio delle popolazioni essere somministrati per la maggior parte delle amministrazioni comunali; epperò pensando ai mezzi che sarebbero da adoperarsi affine di provvedervi altrimenti, mi è paruto che si proverebbe utilissimo un richiamo alla pubblica carità, la quale sono persuaso non resterà sorda allo invito che le verrà fatto dalle amministrazioni comunali.

Sarà impertanto opportuno che la S.V.Ill.ma scriva una lettera circolare ai sindaci dei comuni della di lei provincia, invitandoli a publicar di concerto coi parroci, un loro scritto, in cui, esposti i bisogni dei poverelli in caso d'invasione di colera, facciano noto che contano moltissimo sulla carità dei loro paesani e che attendono da ciascuno di loro una valida e volontaria cooperazione, secondo le proprie facoltà, sia in soccorsi in natura, che in denaro. Per la qual cosa rimarrà aperta una nota nella casa comunale per ricevere le sottoscrizioni delle persone caritatevoli, che vorranno obbligarsi per sussidi, li quali poi a suo tempo saranno raccolti e distribuiti da una commissione speciale di soccorsi, che dovrà essere fondata in ogni comune.

Questa commissione, di cui V.S. Ill.ma dovrà invitare i sindaci a promuovere sin d'ora la formazione, sarà composta del sindaco, del parroco, e di tre altre persone scelte da lei fra i primi registranti del paese, e fra quelli che vi godono maggiore estimazione. Voglia ella occuparsi prontamente di questa bisogna, ed altro intanto non occorrendomi mi valgo dell'opportunità per protestarmi con ben distinta stima.

Dev.mo Obb.mo Servitore Di Pralormo

Doc.30

Roberto d'Azeglio. Estratto dal cap. IV de "I miei tempi" di Vittorio Bersezio

(Un esempio di volontariato)

(...)

Le autorità fecero tutte il loro dovere; il Municipio soprattutto animato dal re Carlo Alberto che, secondo le nobili tradizioni della sua Casa, diede prove a Cuneo e a Genova del maggior coraggio: nella cittadinanza, come sempre accade, vi furono esempi di paure e di viltà ed altri di zelo, di abnegazione, di vero eroismo; e fra questi uno dei primi, anzi il primo addirittura, quello del marchese Roberto d'Azeglio.

Incontrando tal nome, non posso a meno di soffermarmi a salutarlo con riverente ossequio. Avrò occasione più in là di parlare particolarmente di questo egregio personaggio che fu uno dei più benemeriti dell'antico Piemonte, che non ottenne la fama, l'aura popolare del fratello minore, ma che, in realtà, con facoltà meno brillanti, ebbe intelligenza più vasta, carattere più fermo, erudizione più profonda, opinioni più liberali del pittore, romanziere e ministro.

Roberto d'Azeglio impiantò a sue spese un lazzaretto nel borgo di Po, uno dei più infestati, e lo fornì di quanto occorreva pel servizio sanitario, igienico, farmaceutico, lui direttore, ispettore, vigilatore, capo infermiere, infermiere e fin becchino. A casa sua, nel maggiore infierire del morbo, non passava più che poche ore di sonno e quelle dei pasti affrettati; e ancora, di belle volte, casi urgenti gli facevano interrompere e queste e quelle.

Appena denunziato un caso egli accorreva coi portatori della barella; colla sua autorità, colle buone parole, col comando all'uopo, vinceva le ripugnanze pel lazzaretto, le diffidenze pel medico, la paura dei farmaci: incorava l'infermo, confortava la famiglia, ne soccorreva i bisogni. Nel lazzaretto, vestito d'un lungo zimarrone di tela nera, scorreva da per tutto, vedeva tutto, provvedeva a tutto; non c'era servizio umile, ingrato, anche ripulsivo, a cui non si prestasse: spogliare gl'infermi, ricambiarne i panni, fare fregagioni, avvolgerli nelle coperte, comporre i cadaveri nelle bare; e tutto ciò tranquillamente, serenamente, da vero cristiano antico. Il re gli mandò lodi ufficiali; il Municipio gli decretò una medaglia d'oro; molti n'ebbero riconoscenza, non mancarono i tristi che lo ringraziarono colla calunnia.



La Congregazione
Primaria Generalissima
di Carità

Torino il 31. Agosto 1852

M.^o Ill.^{mo}, e M.^o Rev.^{do} Signori

N. B. Le lettere e pieghe devono
essere indiritti alla medesima sotto fascia.

Per mezzo di Dispaccio della Regia Segreteria di Stato, Diretto
alla Congregazione Primaria Generalissima di Carità, —
S. M. manifesta la Sua Sovrana intenzione, che tutte
le Congregazioni di carità, e le Amministrazioni degli
ospedali dalla medesima dipendenti, che si trovassero
ad avere de' fondi disponibili, e segnatamente se
procedenti da annui risparmi, dovessero convertirli
in soccorsi alla Classe indigente, procurandone ricovero,
ed assistenza nel caso d'invasione del Cholera asiatico;
al quale effetto dovessero in tutti gli stabilimenti
versare tali fondi disponibili, e di sopravanzo
nelle casse dei rispettivi Comuni incaricati dalle
Commissioni Sanitarie delle Spese, e provviste neces-
sarie in queste terribili circostanze.

Nel notificare perciò alle Signorie Loro, in nome
della prefata Congregazione Generalissima queste Sovrane
Alla Cong.^{re} di Carità
Di

Determinazioni, debbo eccitarle ad uniformarvisi prontamente, senza eccezione, e ad informare contemporaneamente il Sig.^{ro} Intendente generale di questa Divisione delle Somme che codesta Congregazione avrà posto a disposizione del Comune pel suddetto u.c.

Qualeora poi la stessa Congregazione si trovasse ad avere una somma di qualche riguardo da impiegare, dovrà piuttosto farne imprerstantia al Comune medesimo, che, ove ne abbisogni, fu dal Governo autorizzato a contrarre tali debiti, ed a consentirne la opportuna obbligazione.

Nella lusinga ch' Elleno vorranno concorrere con tutto l'impegno, e sollecitudine all'eseguimento degli ordini Sovrani, ed in aspettativa di riscontro intorno al di loro operato in proposito programmi di spese con singolare stima

Delle S.^{te} L.L.

Devo, Obbligato Servire
Il Direttore - Segretario
Sott.^o = Della Valle

Doc. 32 - Trascrizione

La Congregazione primaria Generalissima di Carità

Torino, il 31 agosto 1835

Molto Ill.mi e Molto Revd.i Signori

Per mezzo di dispaccio della Regia Segreteria di Stato, diretto alla Congregazione Primaria Generalissima di Carità, S.M. manifestò la Sua Sovrana intenzione, che tutte le Congregazioni di carità e le Amministrazioni degli Spedali dalla medesima dipendenti, che si trovassero ad avere dei fondi disponibili, e segnatamente se procedenti da annui risparmi, dovessero convenirli in soccorsi alla Classe indigente, procurandole ricovero, ed assistenza nel caso d'invasione del Cholera asiatico, al quale effetto dovessero i detti pii stabilimenti versare tali fondi disponibili, e di sopravanzo nelle casse dei rispettivi Comuni incaricati dalle Commissioni Sanitarie delle Spese e provviste necessario in queste terribili circostanze.

Nel notificare perciò alle Signorie Loro, in nome della prefata Congregazione Generalissima queste Sovrane determinazioni, deggio eccitarle ad uniformarvisi prontamente, senza eccezione, e ad informare contemporaneamente il Sig. Intendente generale di questa Divisione delle Somme che codesta Congregazione avrà posto a disposizione del Comune pel suddetto caso.

Qualora poi la stessa Congregazione si trovasse ad avere una somma di qualche riguardo da impiegare, dovrà piuttosto farne imprestanzza al Comune medesimo, che, ove ne abbisogni, fu dal Governo autorizzato a contrarre tali debiti, ed a consentirne la opportuna obbligazione.

Nella lusinga che Elleno vorranno concorrere con tutto l'impegno, e sollecitudine all'eseguimento degli ordini Sovrani, ed in aspettativa di riscontro intorno al di loro operato in proposito pregiomi di essere con singolare stima.

Delle SS.LL. Dev.mo Obb.mo Servre il Direttore Segretario Della Valle

Questionario 6.

1. Esamina il doc.25 ed elenca le informazioni che la Commissione chiede ai medici impegnati nella cura dei colerosi.
2. Nel doc.26 sono presentati alcuni opuscoli sul colera di medici già nominati in precedenti capitoli. Torna indietro e rintracciali.
3. Doc.27: a cosa serviva il bagno a vapore? Di' in sintesi come avrebbe dovuto funzionare il complicato strumento.
4. Dopo un'attenta lettura del doc. 28 rispondi:
 - a) quali sono le proprietà della melissa
 - b) qual è la composizione dell'acqua di Esculapio
 - c) chi era Esculapio
5. Dello stesso documento
 - a) sottolinea i termini dialettali ivi presenti e danne la traduzione italiana
 - b) riscrivi in lingua moderna il paragrafo collocato dopo il punto 8 e che inizia con le parole: "infine, il tutto..."
6. Non ti pare che il ricorso alla carità privata sia un fenomeno che continua anche ai giorni nostri? Elenca le Associazioni di Volontariato più importanti che operano in Torino e di' quali sono le loro competenze specifiche.
7. Riscrivi in linguaggio moderno il doc.32

7.L'epidemia volge al termine

La prima vittima del colera fu registrata il 24 agosto, l'ultima il 2 dicembre.

Effemeridi il 31 dicembre si congedava dal suo pubblico “col graditissimo annunzio essere talmente svanito il colera in Torino e nei suoi dintorni che l'unico ufficio di soccorso ancora aperto e l'infermeria di San Luigi vennero opportunamente pur anco soppressi”.

Il Crovesio nella bella relazione finale intitolata “Nota sul Colera asiatico irruito in Torino il 23 agosto 1835” offre una sintesi chiara e puntigliosa del decorso della malattia, del suo espandersi di quartiere in quartiere e dalla città al territorio, elogia gli interventi attuati, ricorda i meriti dell'amministrazione e lo zelo dei volontari.

Dei 119.900 abitanti censiti a Torino nel 1834, alla fine del '35 se ne erano calcolati 2230 in meno, di cui un 2% morti per colera e il rimanente 8% causato sia dall'esodo per sfuggire il contagio, sia dal freno imposto all'immigrazione.

Torino era rimasta meno colpita rispetto a Genova e a Cuneo grazie all'energico intervento, soprattutto in fatto d'igiene, degli Amministratori responsabili.

Tuttavia, un po' di merito chissà sarà andato anche ai locali santi patroni ai quali vennero dedicati Tridui e Te Deum per tutto il tempo del colera, al Santuario della Consolata, a San Rocco, in Duomo, al Santo Spirito: “Je suis bien aise que nous ayons fini notre tridus au *Spirit Sant*, car c'était une chaleur à donner le choléra...”¹

Il 27 dicembre, per iniziativa del Comune, il canto del Te Deum si diffuse solenne tra le navate del Corpus Domini, mentre l'Arcivescovo Fransoni in una nota alla popolazione dichiarava già a novembre terminata la dispensa dal digiuno che sarebbe dunque ripreso in tutta la sua rigidità durante l'Avvento e che era stato sospeso in accordo con le Autorità per ragioni di salute pubblica.

Nota.

1. “finalmente è finito il Triduo allo Spirito Santo, perché per il caldo rischiavamo veramente il colera”

Cost.d'Azeglio

~~~~~

### ***Bibliografia***

***-Doc.35 e 36: ASCT Coll.IV “1835: Emergenza cholera morbus - Il voto della Città alla Consolata ... vedi pag.100***

***Doc. 33 : Gazz.piemontese sett. 1835***

***Doc. 34: ASTO -Sanità pubblica - categoria 2***

**INTERNO**

TORINO, 16 settembre.

Con Regie provvigioni del 12 corrente, S. M. si è degnata di promuovere il capitano dei granatieri nel 2.<sup>o</sup> reggimento della brigata della Regina, nobile Lorenzo Giovanni Di Negro a maggiore nello stesso reggimento.

Il complesso delle notizie sanitarie ricevute col corriere di questa mattina prosegue ad essere in generale consolante.

Nella città di Nizza la malattia è pressoché cessata; a Cuneo è come spenta. Niente nuovo caso o decesso non è occorso in quest'ultima città.

Il miglioramento continua parimente si nella provincia di Cuneo, come in quelle di Mondovì e di Saluzzo. Il caso di colera ultimamente da noi annunziato come seguito in Casale, viene ora revocato in dubbio, e con tanto più di fondamento in quanto che non nuovo caso, neppure sospetto, si è mostrato in quella città.

*Stato dei casi e decessi di colera nella città e borghi di Torino dal mezzodì del 15 al mezzodì del 16.*

|                                  | Casi      | Decessi   |
|----------------------------------|-----------|-----------|
| Nelle case particolari . . . . . | 2         | 0         |
| Negli ospedali civili . . . . .  | 2         | 0         |
| Id. militari . . . . .           | 0         | 0         |
| Nelle carceri . . . . .          | 0         | 0         |
| <b>Totale . . . . .</b>          | <b>4</b>  | <b>0</b>  |
| Giorri precedenti . . . . .      | 40        | 26        |
| <b>Totale . . . . .</b>          | <b>44</b> | <b>26</b> |

TORINO, 26 settembre.

Il complesso delle notizie sul colera nelle provincie seguita ad essere di giorno in giorno vie più rassicurante. In due o tre luoghi è occorsa, come sempre accade, qualche leggera e momentanea recrudescenza, però l'avvicinamento al meglio e l'apparenza di cessazione prossima è ovunque costante, anche in que<sup>2</sup> siti ne quali ella si mostrò con maggior furia.

**INTERNO**

TORINO, 30 settembre.

Ieri mattina S. M. ha visitato personalmente i diversi ospedali di questa città destinati alla cura dei colerosi. La M. S. si è accostata al letto di tutti quegli infelici, ha parlato loro parole di consolazione, ed ha distribuito ad essi con la sua mano i soccorsi coi quali ha voluto confortarli.

Questo novello tratto di paterna carità è fatto per trarre in ammirazione anche coloro che sono oramai avvezzi ai giornalieri argomenti che S. M. ne dà della grandezza e generosità del suo cuore.

Un monarca al letto dell'infelice, è in ogni tempo un esempio di rara virtù; ma un monarca al letto di un infelice colto dal funesto morbo che attrista le nostre contrade, è un esempio di virtù tanto commendevole, quanto preziosa è l'unione della pietà cristiana con l'altezza dell'animo.

Consolantissime sono sempre le notizie che si hanno da Genova, da Nizza, da Cuneo, ed in generale da tutti i luoghi, ove serpeggiava più o meno gravemente la malattia. Solo da Casale si annuncia che pur troppo alcuni casi di colera asiatico sono testé occorsi in quella città.



# LA COMMISSIONE SANITARIA

DELLA CITTÀ, BORGHİ E TERRITORIO  
DI TORINO

Osservando che il flagello del Cholera, dopo averci, per ispeciale protezione Divina, notabilmente risparmiati nel suo serpeggiare continuo durante due mesi e più, sia in questa Città che nei dintorni di essa, sembra ora mai ridursi a termini tali da allontanare ogni minaccia d'ulteriore accrescimento, ed anzi da lasciar fondata speranza di una prossima cessazione assoluta;

## NOTIFICA

- 1.<sup>a</sup> Che il 9 del corrente mese verranno chiusi provvisoriamente tutti gli Uffici di soccorso, e sospeso il servizio dei signori Ispettori sanitari che con zelo si perseverante lo adempirono sinora, come pur quello delle Farmacie di soccorso, e dei signori Medici e Chirurghi, i quali vi prestarono la loro caritatevole assistenza.
- 2.<sup>a</sup> Che rimarrà aperta l'infermeria di S. Luigi, dove potranno sempre chiedere d'essere trasferiti gli infermi di Cholera che ne faranno dare avviso, o chi per essi, alla Segreteria della Commissione, oppure nelle ore in cui sarebbe chiusa, ed anche di notte tempo, al Deposito di soccorsi aperto nel Palazzo Civico, contrada Bellezia.
- 3.<sup>a</sup> Che i signori Medici e Chirurghi della Città, borghi e territorio sono tenuti di proseguire a denunziare tutti i casi anche sospetti di Cholera, ed i decessi che riconosceranno, ma che tale denunzia dovrà aver luogo o nella Segreteria della Commissione o nel Deposito sovra indicato sui registri per ciò destinati.
- 4.<sup>a</sup> Che nulla è innovato al servizio di purificazione delle case ed alla spurgatura degli arredi di persone choleroze nel modo già reso noto al Pubblico.
- 5.<sup>a</sup> Che finalmente rimangono in vigore tutti gli altri ordinamenti relativi alla salute pubblica.

Torino addì 6 novembre 1835.

*Per detta Eccell.<sup>ma</sup> Commissione*

A. P. CRAVOSIO *Segretario*

---

Torino, per gli Eredi Botta stampatori della Città.

38 u

V.

*Nota sul cholera-asiatico irruito in Torino il 23 agosto 1835*  
14 dicembre 1835<sup>1</sup>

Dal quadro statistico e dalle relative note concernenti l'irruzione del *cholera-asiatico* in Torino, si riconosce:

1. Che questa epidemia presentossi da bel principio con un'apparenza mite, quantunque terribile come da per tutto sia stata la di lei invasione personale, portando a morte in circa a dodici ore le persone che ne vennero affette le quali, dopo breve intervallo di quasi universal mal essere trovavansi sorprese in un subito con forza irresistibile, e tosto mostravano i segni caratteristici di questo morbo, che in poco tempo riducevale all'agonia.

2. Che le disposizioni preparatorie ordinate dall'eccell.ma Commissione sanitaria prima dell'invasione e quelle adottate appena dichiaratosi il *cholera* in Torino salvarono la città dal pericolo di veder aumentare con furore il principiante influsso, il quale in ogni luogo si vidde attaccar di preferenza i siti malsani, e mal proprii e le persone sconcie nel vestire e nell'alloggiare, od imprudenti nel cibarsi d'erbaggi e frutta, nel mangiare e bere eccessivo, o nell'abusare del vino, o de' liquori spiritosi. Il primo, e più sicuro mezzo di salvamento dal *cholera*, dopo la protezione Divina, attribuir si deve indubitalmente alla purificazione e disinfettazione fatta eseguire con molta cura per mezzo dell'apparato di *Guiton-morveau* e collo svolgimento del cloro sia per tutta la città, che nelle case, e camere ove trovavansi persone affette di *cholera* e sui loro mobili, e lingerie. Altro mezzo efficacissimo fu la pulizia ottenutasi per tutta la città ed anche nelle case particolari, mediante le più lodevoli providenze, fra le quali tien luogo l'imbianchimento dei muri e l'espulsione di frutta immature e di alimenti malsani. E difatti nel Borgo Po e nelle case componenti il vicolo del Moschino, regione di Vanchiglia, scoppiarono i primi casi di *cholera*: sito umido, e basso in riva al Po, case antiche e mal costrutte, camere strette e sporeche, abitatori la maggior parte poveri, barcajuoli, pescatori, tintori: locale insomma addattissimo per esser fomite d'un'invasione epidemica forte ed estesissima. Eppure la purificazione dell'aria, che già da alcuni giorni ivi si praticava, la subita disinfettazione delle case e delle camere ove accaddero i primi malati di *cholera*, lo spurgo dei loro mobili ed arnesi; l'imbianchimento dei muri e la lavatura delle lingerie con acqua di *cloro*, ammortirono a bel principio l'irruzione epidemica, la separazione delle persone sospette

<sup>1</sup> *Statistica del Cholera-asiatico in Torino, e Borghi a partire dal mezzogiorno del 23 agosto al mezzogiorno di ciascun giorno posteriore sino al 2 dicembre 1835, parte II* (ASCT, Collezione IV, n. 26).

dalle sang, l'evacuazione degli alloggi malsani ed umidi, e la diminuzione in altri del numero d'abitanti, per quali furono provvisi e si può quasi dire creati istantaneamente altri locali, i soccorsi concessi ai poveri ed a tutti quelli che parevano abbisognarne, assicuravano il buon effetto delle disposizioni a questo riguardo prescritte, onde l'infezione locale nella regione del Moschino cessò affatto in cinque giorni dopo aver invase solamente sette persone, di cui una, cioè la seconda, che troossi invasa, guarì, e se riprese poi nei medesimi siti o nelle vicinanze, fu ad intervalli lontani e sempre con più sensibile diminuzione, e per conseguenze qualche volta d'infezione contagiosa piuttosto che epidemica.

3. Onde assicurare la separazione delle persone sospette d'infezione, alle quali si riconobbe necessario di prestare una vigile cura sia sanitaria che alimentaria e per riescire nel medesimo tempo a ben disinfettare le camere dei cholerosi o morti, o trasferiti alle infermerie, come pure i loro mobili e masserizie, stabilì la Commissione eccellentissima un locale provvisto di letti, di lingerie, di vestimenta e di viveri in cui venivano ricoverati gli individui componenti la famiglia de' cholerosi per un dato tempo, e sino a che fossero le loro abitazioni e mobili convenientemente spurgati, e lavate le lingerie che senza costo di spesa loro si restituivano asciutte ed in stato di servizio: una dama generosa, disinta per le tante beneficenze di cui riempie ad ogni istante il suo cuore pio e caritatevole, degno assumersi la direzione e gran parte delle spese di questo stabilimento, ch'essa intitolò alla protezione di santa Barbara.

4. Stabilì pure due lavandarie pubbliche, una per le lingerie cholerosi, provenienti dalle infermerie, l'altra pel servizio dei particolari, che avendo avuto malati in casa di *cholera*, abbisognassero di far lavare e spurgare a dovere gli effetti, lingerie e mobili, che avessero potuto divenir sospetti d'infezione: tali lavandarie provviste di tutto il chimico comodo per una regolare disinfezione erano dirette, sotto l'ispezione dell'Ufficio del Vicariato, da persone pratiche e zelanti del pubblico bene.

5. Nacquero in questo frangente dall'impulso filantropico di persone doviziose, tre altri stabilimenti degni sì per la rispettiva istituzione, che per l'amministrazione d'ogni più lusinghiero encomio: uno era diretto al ricovero degli orfani rimasti tali per conseguenza del *cholera*, che li privò d'entrambi i genitori, o di uno d'essi restando il superstite incapace a provvedere a sua famiglia. L'altro serviva al ricovero mediante pensione, delle persone affette da *cholera*, che non avrebbero voluto essere trasferite alle infermerie stabilite dalla Commissione sanitaria, e non avevano intanto mezzo di farsi curare convenientemente in casa loro, o per altri riguardi non potevano ricevere in casa la necessaria cura. Il terzo poi fu destinato al ricevimento delle persone guarite dal *cholera* nelle infermerie ed alcuni anche nelle proprie abitazioni. In questo ospizio i convalescenti oltre alle cure addattate al loro stato sanitario, ricevevano un appropriato vestiario, e nell'uscirne guariti venivano alcuni provvisti del mezzo di riabilitarsi a guadagnarsi il vitto.

6. Percorse il *cholera* in Torino uno stadio di 81 giorni, terribile sempre nell'invasione personale sì al principio, che alla metà ed al fine, cominciò ad aumentare dopo i 50 giorni, ed a diminuire nuovamente dopo i 53, dimodoché non ebbe che 23 giorni d'infezione un po' forte prolungata specialmente dal concorso dei malati del territorio alle infermerie di Torino. Sempre trovaronsi frammiste alle morti alcune

guarigioni che non diminuirono sensibilmente nel tempo della maggiore irruzione, ed aumentarono sul finire dell'epidemia. Comparvero nuovamente alcuni casi undici giorni dopo che era intieramente cessato, parte nel territorio, parte nella città, e borghi, ma la Dio grazia non furono annunzio di nuova recrudescenza.

7. Si osservò sempre un aumento di casi nei giorni che seguivano le piogge, ed in quelli che principiano il mattino con folta nebbia, o con venti del mezzodi. E difatti nei casi ricomparsi la seconda volta si osservava una folta continuata nebbia molto incommoda ed insalubre.

8. In tre siti unicamente si può dire che presentasse il *cholera* l'idea d'un'irruzione locale che per la disinfezione sempre fu diminuita. Dopo la regione del Moschino si mostrò in alcune case verso porta Nuova, poi in altre verso porta Susina, a poco a poco l'invasione divenne quasi eguale in tutta l'estensione della città, salvo nelle case circondanti la piazza Castello, ed il Real Palazzo ove secondando il comun voto l'infezione rispettò l'adorato nostro Sovrano, che con tante generosità di buon cuore mostrò il suo paterno interessamento a pro del suo popolo sia nella capitale, che ovunque, e degnò d'infondere coraggio a tutti coll' esporre la sua Real Persona risiedendo nei paesi infetti, accorrendo alle pubbliche preghiere, frequentando le chiese come al solito e visitando persino le infermerie dei cholerosi, ove di sua mano soccorreva gli infermi, regalava gli assistenti, e dava non dubbia prova della maestà del suo animo nato al Trono, ed alla felicità dei Popoli.

9. Dopo dodici giorni d'infezione nella città, l'epidemia si estese nel territorio, ove maggiormente ebbe occasione di mostrarsi la di lei qualità contagiosa. Presc da principio nella regione del Lingotto, poi estendendosi prima a sinistra verso Dora, quindi a destra si diffuse sin verso Po niuna regione lasciando (salvo quelle oltre Po ove non prese che a due individui nel borgo), ed influi specialmente nei siti di maggior popolazione, non però in quelli che per cura della pubblica autorità da cui dipendevano furono guarentiti da ogni pericolo col sano vitto, e colla riservata comunicazione esterna.

10. Sarebbe sicuramente stata pochissima l'infezione nel territorio, se le providenze della Commissione sanitaria avessero subito ottenuto il lodevole loro scopo, ma la comune diffidenza e la voce sparsa nel volgo di veleno nei farmaci, e di maltrattamenti nelle infermerie allontanarono sul principio da ogni sorta di cura i cholerosi che nel medesimo tempo rifiutavano di farsi trasferire alle infermerie.

11. Diminuendo poi tale ingiusta apprensione si poté assicurare il buon effetto della disinfezione e della separazione dei malati dai sani, e cominciando gli infermi del territorio a seguir medico consiglio, alcuni guarirono in casa e molti altri, accorrendo alle infermerie, ivi trovarono apposita cura e soccorsi d'ogni genere, per il che cessò l'epidemia nel territorio nel medesimo tempo che nella città.

12. Dal territorio vennero alle infermerie della città quarantuna persona di cui 21 uomini, e 20 donne: degli uomini ne guarirono nove e delle donne undici. Locchè riduce il numero d'uomini della città infetti a 106 e morti a 78 ed il numero delle donne della città infette a 75 e morte a 52.

13. E nel territorio non comprendendo i trasferiti alle infermerie, si contarono infetti nelle case loro uomini 61 e donne 50, dei quali gua-

rirono uomini 28 e donne 50. Nella seconda irruzione che si manifestò il 19 novembre e durò sino al 1° dicembre si contarono 10 casi di cui il primo fu nel Borgo Po al Moschino, il secondo nella città, il terzo nel territorio, poi nuovamente uno della medesima famiglia al Moschino, ed un altro nella città, gli altri cinque nel Borgo Dora, e suoi dintorni. Fra questi dieci si contarono sei uomini, e quattro donne. Queste perirono tutte all'infermeria di S. Luigi, fra gli uomini uno guarì, e tre perirono nella medesima infermeria, e due si resero estinti nella propria loro abitazione.

Torino, 14 dicembre 1835

Prospero Cravasio *segretario*

*Nota*  
*sul Cholera Asiatico*  
*inviato in Torino il 23 Agosto 1835.*

Da questa quadra statistica, e dalle relative note concernenti l'epidemia del Cholera asiatico in Torino si rilevano:

1.<sup>a</sup> Che questa epidemia presentossi da bel principio con un'apparenza intemperantissima, terribile, come è soprattutto sia stata la di lei incursione, pronta, e morte in circa sessi ore le persone che ne vennero affette, le quali dopo breve intervallo di quasi universal mal essere, trovarono un riparo in un subito con forza irresistibile, e tutto manifestarono i segni caratteristici di questo morbo che in poco tempo riduceva all'acqua.

2.<sup>a</sup> Che le disposizioni preparatorie ordinate dall' Eccellentissima Commis. Sanitaria prima dell'incursione, e quelle adottate dopo l'insorgere del Cholera in Torino, salvarono la Città dal pericolo di veder aumentarsi con furor il principante influxo, il quale in ogni luogo si vide sfociare di preferenza, o in miasmi o mal proprii, e le persone accorsi nel vomitare, e nell'alleggiare, ed imprudenti nel cibarsi di selvaggi e frutta, nel mangiare e bere eccessivo, o nell'abusare del vino o di liquori spiritosi.

Il primo e più sicuro mezzo di salvamento dal Cholera, dopo la protezione Divina, attribuir si deve indubitabilmente alla purificazione e disinfezione fatta eseguire con molta cura per mezzo dell'apparato di Gouton Marcano, e collo svolgimento del cloro, sia per tutta la Città che nelle case e camere ove trovaransi persone affette di cholera, e sui loro mobili e tegami, altro mezzo efficacissimo fu la pulizia attenta per tutta la Città, ed anche nelle due particolarità: mediante la più fedele provvidenza, fra le quali tien luogo l'imbandimento di mari, e l'espulsione di frutta immatura, e di alcuni miasmi.

E diffatti nel Borgo Po, e nelle case componenti il vicolo del Marchino,

regione di Funchia, sopprimere i primi casi di cholera; ciò andò a basso  
in vista al R. case antiche, mal costrutte, case strette e sporche, abitatori la  
maggior parte poveri; baracche, fundoni, latrine: locali insomma terribissimi  
per esser fonte di un'epidemia epidemica, forte ho sostenuto; Oppure la  
purificazione dell'aria che già da alcuni giorni vi si praticava, la pulizia  
dell'abitazione delle case e delle camere, ove accadevano i primi malati di  
Cholera, la purga di loro mobili ed utensili; l'abbigliamento di nuovi e la  
lavatura delle lenzuola con acqua di cloro ammorbidito a bel principio l'  
irruzione epidemica: la separazione delle persone sospette dalle sane, l'isolamento  
degli alloggi malati di malati, e la diminuzione in altri del  
numero d'abitanti, per quali furono provviste, ed poi quasi sine creati  
istantaneamente altri locali; i nuovi caseggiati e poveri di tutti quelli  
che parevano abbandonare, assicurano il buon effetto della disinfezione  
a questo riguardo provviste; onde l'epidemia locale nella regione del Marchino  
ebbe effetto in cinque giorni dopo aver incominciato nelle persone di cui  
una volta la seconda che trovosi invasa, quasi lo si riprese per un'epidemia  
sita, e nelle vicinanze, fu ad istantanea letargia, e sempre con più sensibile  
diminuzione, e per conseguenza qualche volta d'epidemia contagiosa, piuttosto  
che epidemica.

3.° Onde assicurare la separazione delle persone sospette d'epidemia alle quali  
si vorrebbe riservare di prestare una vigile cura, una fundazione che alimentava  
e per vivere nel medesimo tempo a ben disinfezione le camere dei cholera  
e morti o trasferiti alle infermerie, come pure i loro mobili, e magazzini,  
stabilì la Commissione la più saggia una locale provvista di tutti di lenzuola,  
di medicinali e di viveri, in cui venivano ricoverati gli individui appartenenti  
la famiglia dei cholera per un dato tempo, e sino a che fossero le loro  
abitazioni e mobili convenientemente spurgati, e lavate le lenzuola che ser-  
vato di spara loro si restituiscono, e in stato di servizio. Una  
Lanca generosa, distinta per le tante beneficenze di cui ricorre, ad ogni  
istante il suo cuore più e cordiale di ogni spumante la direzione, i grandi  
della parte di questo Stabilimento che l'ha istituito alla protezione di cholera  
e cholera.

4.° Perciò il Cholera in Torino una storia di alcuni giorni, terribile



sempre nell'invadimento personale si al principio, che alla metà, ed al fine  
cominciò ad aumentare dopo i 30 giorni, ed a diminuire nuovamente dopo  
i 40. Vedendo che non ebbe che 40 giorni di infezione un po' forte, prolungata  
principalmente dal ricovero dei malati del Circolo alle infermerie  
di Brera; sempre trovarsi frantumati alle morti alcune quindici che  
non diminuirono sensibilmente nel tempo della maggiore irruzione, ed  
aumentarono sul finire della epidemia. Comparvero nuovamente alcuni  
casi singoli giorni dopo di ora interamente cessate: parte nel Circolo  
parte nella città e fuori, ma la Dio grazia non furono occasione di  
nuova recrudescenza.

5. Si osservò sempre un aumento di casi nei giorni che seguivano le piogge,  
ed in quelli che principavano il mattino con molta nebbia, e con venti del mezzogiorno.  
E infatti nei casi ricomparsi la prima volta si osservava una forte continua-  
ta nebbia molto accompagnata da innalzarsi.

6. In tre soli momenti si può dire che presentasse il Clotore. Il primo è un  
infezione locale che per la vicinaglia di acqua fu di durata...

Dopo la regione del Meridione si manifestò in alcuni casi verso Portofino,  
poi in altre dove. L'alta nebbia, e poco a poco l'invadimento divenne quasi  
eguale in tutta l'estensione della città, salvo nelle case circondanti la Piazza  
Castello, ed il Brat Palazzo, cui succedeva il comune stato, l'infezione rispetto  
il dottore nostro Osservatore, che con tanta generosità si faceva essere manifesti  
il suo potere interdicendo a più del suo popolo sia nella capitale, che  
ovunque, e quindi l'impedire coraggio a tutti coll'aprire la sua fronte  
presenza, riducendo in parte infetti, accorrendo alle pubbliche preghiere,  
pregustando le lingue come al solito, e visitando persino le infermerie. Dei  
Clotore, cui si può usare, accorrendo gli infermi, regalava gli assistenti, e  
dava una dubbia prova della Maestà del suo animo nato al bene, ed  
alla felicità dei popoli.

7. Dopo alcuni giorni l'infezione nella città e l'epidemia si riduce al Circolo  
con maggiormente alle occasioni di marciare la di lei qualità contagiosa.  
Della via principia nella regione del Lingotto poi si riduceva, si prima a  
sinistra verso Lora, quindi a destra, si affina sia verso la zona regione  
lasciando i salve quelle altre. Si era non pare che a due individui nel tempo

to influi, specialmente ne' siti di maggior popolazione, non però in quelli che per cura della pubblica salute, o per dipendenza, furono quarantati da ogni pericolo del furore della, e della ricreata contaminazione umana.

8.<sup>a</sup> Simile si veramente stata per fortuna l'infusione nel Territorio, se le providenze della Commissione sanitaria avessero subito ottenuto il loro scopo, ma la comune diffidenza, e la loro sparsa nel volgo di volere o formarsi, e di maltrattamenti nelle infermerie allungavano nel principio da ogni sorta di cura i cholera, che nel medesimo tempo ripartivano di fatto trasferire alle infermerie.

9.<sup>a</sup> Diminuendo poi tale ingiusta apprensione si pote afficorare il buon effetto della disinfezione, e della separazione dei malati dai sani, e cominciando gli infermi del Territorio a seguire il bene consiglio, alcuni guarirono in casa, e molti altri accorrendo alle infermerie, ivi trovarono apposita cura, e soccorsi. Ogni giorno, per il che cessò l'epidemia nel Territorio nel medesimo tempo, che nella Città.

10. Che il Territorio vennero alle infermerie della Città quarant'una persone, di cui 21 uomini e 20 Donne; degli uomini ne guarirono nove, e delle Donne 11. Leche diede il numero 3 uomini della Città infetti o curati, e morti 2. settantotto, e il numero delle Donne della Città infette o curate cinque e morte a cinquantadue.

11.<sup>a</sup> E nel Territorio non accorrendo i trasferiti alle infermerie si contarono infetti nelle case loro uomini 61 e Donne 50. Di quali guarirono uomini 28, e Donne 30.

12. Nella seconda eruzione che si manifestò il 13. novembre e durò sino al 1.<sup>o</sup> dicembre si contarono 10 casi di cui il primo fu nel Borgo Po al Marchese, il 7.<sup>o</sup> nella Città, il 20 nel Territorio poi nuovamente pure della suddetta famiglia. In un altro nella Città gli altri cinque nel Borgo Dora e suoi dintorni.

Fra questi dieci si contarono sei uomini e quattro Donne. Quattro portarono tutte all' infermeria di San Luigi, fra gli uomini uno guarì, e tre perirono nella medesima infermeria, e due si erano ritirati nella propria loro abitazione.

Torino 14. dicembre 1838

Giuseppe Fravozza

Segretario della Commissione

95

Statistica dell'Cholera-morbus in Vicenza e Borgoli  
a partire dal mezzo del 31 Agosto 1835. al mezzo di ciascun giorno posteriore sino al 7. Dicembre.

[illegible]



| Statistica de' Cholera-asiatico in Torino - Bioglio                                         |                        |                   |   |         |   |             |   |         |    |              |    |                 |    |                 |    |                 |    |                 |    |                 |    |                 |    |                       |                    |    |  |
|---------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------|-------------------|---|---------|---|-------------|---|---------|----|--------------|----|-----------------|----|-----------------|----|-----------------|----|-----------------|----|-----------------|----|-----------------|----|-----------------------|--------------------|----|--|
| a partire dal maggio del 21 Agosto 1834 al maggio di analogo anno posteriore cioè 21 Maggio |                        |                   |   |         |   |             |   |         |    |              |    |                 |    |                 |    |                 |    |                 |    |                 |    |                 |    |                       |                    |    |  |
| Pazienti<br>di<br>Genere                                                                    | Data<br>giorni<br>anni | Reali con sintomi |   | Morti   |   | D. S. Ling. |   | M. L.   |    | M. S. Genere |    | M. S. S. Genere |    | M. S. S. Genere |    | M. S. S. Genere |    | M. S. S. Genere |    | M. S. S. Genere |    | Totale Generale |    | Totale<br>per periodo | Totale<br>Generale |    |  |
|                                                                                             |                        | Maschi            |   | Femmine |   | Maschi      |   | Femmine |    | Maschi       |    | Femmine         |    | Maschi          |    | Femmine         |    | Maschi          |    | Femmine         |    | Maschi          |    |                       |                    |    |  |
|                                                                                             |                        | 1                 | 2 | 3       | 4 | 5           | 6 | 7       | 8  | 9            | 10 | 11              | 12 | 13              | 14 | 15              | 16 | 17              | 18 | 19              | 20 | 21              | 22 |                       |                    |    |  |
| Sotto                                                                                       | 21                     |                   |   |         |   |             |   |         |    |              |    |                 |    |                 |    |                 |    |                 |    |                 |    |                 |    |                       | 19                 | 10 |  |
|                                                                                             | 22                     |                   |   |         |   |             |   |         |    |              |    |                 |    |                 |    |                 |    |                 |    |                 |    |                 |    |                       |                    |    |  |
|                                                                                             | 23                     |                   |   |         |   |             |   |         |    |              |    |                 |    |                 |    |                 |    |                 |    |                 |    |                 |    |                       |                    |    |  |
|                                                                                             | 24                     |                   |   |         |   |             |   |         |    |              |    |                 |    |                 |    |                 |    |                 |    |                 |    |                 |    |                       |                    |    |  |
|                                                                                             | 25                     |                   |   |         |   |             |   |         |    |              |    |                 |    |                 |    |                 |    |                 |    |                 |    |                 |    |                       |                    |    |  |
|                                                                                             | 26                     |                   |   |         |   |             |   |         |    |              |    |                 |    |                 |    |                 |    |                 |    |                 |    |                 |    |                       |                    |    |  |
|                                                                                             | 27                     |                   |   |         |   |             |   |         |    |              |    |                 |    |                 |    |                 |    |                 |    |                 |    |                 |    |                       |                    |    |  |
|                                                                                             | 28                     |                   |   |         |   |             |   |         |    |              |    |                 |    |                 |    |                 |    |                 |    |                 |    |                 |    |                       |                    |    |  |
|                                                                                             | 29                     |                   |   |         |   |             |   |         |    |              |    |                 |    |                 |    |                 |    |                 |    |                 |    |                 |    |                       |                    |    |  |
|                                                                                             | 30                     |                   |   |         |   |             |   |         |    |              |    |                 |    |                 |    |                 |    |                 |    |                 |    |                 |    |                       |                    |    |  |
| Riepilogativo da Bioglio                                                                    |                        |                   |   |         |   |             |   |         |    |              |    |                 |    |                 |    |                 |    |                 |    |                 |    |                 |    |                       |                    |    |  |
| Quota                                                                                       | 2                      | 3                 | 4 | 5       | 6 | 7           | 8 | 9       | 10 | 11           | 12 | 13              | 14 | 15              | 16 | 17              | 18 | 19              | 20 | 21              | 22 | 23              | 24 | 25                    | 26                 | 27 |  |
| Quota                                                                                       | 2                      | 3                 | 4 | 5       | 6 | 7           | 8 | 9       | 10 | 11           | 12 | 13              | 14 | 15              | 16 | 17              | 18 | 19              | 20 | 21              | 22 | 23              | 24 | 25                    | 26                 | 27 |  |
| Quota                                                                                       | 2                      | 3                 | 4 | 5       | 6 | 7           | 8 | 9       | 10 | 11           | 12 | 13              | 14 | 15              | 16 | 17              | 18 | 19              | 20 | 21              | 22 | 23              | 24 | 25                    | 26                 | 27 |  |
| Quota                                                                                       | 2                      | 3                 | 4 | 5       | 6 | 7           | 8 | 9       | 10 | 11           | 12 | 13              | 14 | 15              | 16 | 17              | 18 | 19              | 20 | 21              | 22 | 23              | 24 | 25                    | 26                 | 27 |  |
| Quota                                                                                       | 2                      | 3                 | 4 | 5       | 6 | 7           | 8 | 9       | 10 | 11           | 12 | 13              | 14 | 15              | 16 | 17              | 18 | 19              | 20 | 21              | 22 | 23              | 24 | 25                    | 26                 | 27 |  |
| Quota                                                                                       | 2                      | 3                 | 4 | 5       | 6 | 7           | 8 | 9       | 10 | 11           | 12 | 13              | 14 | 15              | 16 | 17              | 18 | 19              | 20 | 21              | 22 | 23              | 24 | 25                    | 26                 | 27 |  |
| Quota                                                                                       | 2                      | 3                 | 4 | 5       | 6 | 7           | 8 | 9       | 10 | 11           | 12 | 13              | 14 | 15              | 16 | 17              | 18 | 19              | 20 | 21              | 22 | 23              | 24 | 25                    | 26                 | 27 |  |
| Quota                                                                                       | 2                      | 3                 | 4 | 5       | 6 | 7           | 8 | 9       | 10 | 11           | 12 | 13              | 14 | 15              | 16 | 17              | 18 | 19              | 20 | 21              | 22 | 23              | 24 | 25                    | 26                 | 27 |  |
| Quota                                                                                       | 2                      | 3                 | 4 | 5       | 6 | 7           | 8 | 9       | 10 | 11           | 12 | 13              | 14 | 15              | 16 | 17              | 18 | 19              | 20 | 21              | 22 | 23              | 24 | 25                    | 26                 | 27 |  |
| Quota                                                                                       | 2                      | 3                 | 4 | 5       | 6 | 7           | 8 | 9       | 10 | 11           | 12 | 13              | 14 | 15              | 16 | 17              | 18 | 19              | 20 | 21              | 22 | 23              | 24 | 25                    | 26                 | 27 |  |
| Quota                                                                                       | 2                      | 3                 | 4 | 5       | 6 | 7           | 8 | 9       | 10 | 11           | 12 | 13              | 14 | 15              | 16 | 17              | 18 | 19              | 20 | 21              | 22 | 23              | 24 | 25                    | 26                 | 27 |  |
| Quota                                                                                       | 2                      | 3                 | 4 | 5       | 6 | 7           | 8 | 9       | 10 | 11           | 12 | 13              | 14 | 15              | 16 | 17              | 18 | 19              | 20 | 21              | 22 | 23              | 24 | 25                    | 26                 | 27 |  |
| Quota                                                                                       | 2                      | 3                 | 4 | 5       | 6 | 7           | 8 | 9       | 10 | 11           | 12 | 13              | 14 | 15              | 16 | 17              | 18 | 19              | 20 | 21              | 22 | 23              | 24 | 25                    | 26                 | 27 |  |
| Quota                                                                                       | 2                      | 3                 | 4 | 5       | 6 | 7           | 8 | 9       | 10 | 11           | 12 | 13              | 14 | 15              | 16 | 17              | 18 | 19              | 20 | 21              | 22 | 23              | 24 | 25                    | 26                 | 27 |  |
| Quota                                                                                       | 2                      | 3                 | 4 | 5       | 6 | 7           | 8 | 9       | 10 | 11           | 12 | 13              | 14 | 15              | 16 | 17              | 18 | 19              | 20 | 21              | 22 | 23              | 24 | 25                    | 26                 | 27 |  |
| Quota                                                                                       | 2                      | 3                 | 4 | 5       | 6 | 7           | 8 | 9       | 10 | 11           | 12 | 13              | 14 | 15              | 16 | 17              | 18 | 19              | 20 | 21              | 22 | 23              | 24 | 25                    | 26                 | 27 |  |
| Quota                                                                                       | 2                      | 3                 | 4 | 5       | 6 | 7           | 8 | 9       | 10 | 11           | 12 | 13              | 14 | 15              | 16 | 17              | 18 | 19              | 20 | 21              | 22 | 23              | 24 | 25                    | 26                 | 27 |  |
| Quota                                                                                       | 2                      | 3                 | 4 | 5       | 6 | 7           | 8 | 9       | 10 | 11           | 12 | 13              | 14 | 15              | 16 | 17              | 18 | 19              | 20 | 21              | 22 | 23              | 24 | 25                    | 26                 | 27 |  |
| Quota                                                                                       | 2                      | 3                 | 4 | 5       | 6 | 7           | 8 | 9       | 10 | 11           | 12 | 13              | 14 | 15              | 16 | 17              | 18 | 19              | 20 | 21              | 22 | 23              | 24 | 25                    | 26                 | 27 |  |
| Quota                                                                                       | 2                      | 3                 | 4 | 5       | 6 | 7           | 8 | 9       | 10 | 11           | 12 | 13              | 14 | 15              | 16 | 17              | 18 | 19              | 20 | 21              | 22 | 23              | 24 | 25                    | 26                 | 27 |  |
| Quota                                                                                       | 2                      | 3                 | 4 | 5       | 6 | 7           | 8 | 9       | 10 | 11           | 12 | 13              | 14 | 15              | 16 | 17              | 18 | 19              | 20 | 21              | 22 | 23              | 24 | 25                    | 26                 | 27 |  |
| Quota                                                                                       | 2                      | 3                 | 4 | 5       | 6 | 7           | 8 | 9       | 10 | 11           | 12 | 13              | 14 | 15              | 16 | 17              | 18 | 19              | 20 | 21              | 22 | 23              | 24 | 25                    | 26                 | 27 |  |
| Quota                                                                                       | 2                      | 3                 | 4 | 5       | 6 | 7           | 8 | 9       | 10 | 11           | 12 | 13              | 14 | 15              | 16 | 17              | 18 | 19              | 20 | 21              | 22 | 23              | 24 | 25                    | 26                 | 27 |  |
| Quota                                                                                       | 2                      | 3                 | 4 | 5       | 6 | 7           | 8 | 9       | 10 | 11           | 12 | 13              | 14 | 15              | 16 | 17              | 18 | 19              | 20 | 21              | 22 | 23              | 24 | 25                    | 26                 | 27 |  |
| Quota                                                                                       | 2                      | 3                 | 4 | 5       | 6 | 7           | 8 | 9       | 10 | 11           | 12 | 13              | 14 | 15              | 16 | 17              | 18 | 19              | 20 | 21              | 22 | 23              | 24 | 25                    | 26                 | 27 |  |
| Quota                                                                                       | 2                      | 3                 | 4 | 5       | 6 | 7           | 8 | 9       | 10 | 11           | 12 | 13              | 14 | 15              | 16 | 17              | 18 | 19              | 20 | 21              | 22 | 23              | 24 | 25                    | 26                 | 27 |  |
| Quota                                                                                       | 2                      | 3                 | 4 | 5       | 6 | 7           | 8 | 9       | 10 | 11           | 12 | 13              | 14 | 15              | 16 | 17              | 18 | 19              | 20 | 21              | 22 | 23              | 24 | 25                    | 26                 | 27 |  |
| Quota                                                                                       | 2                      | 3                 | 4 | 5       | 6 | 7           | 8 | 9       | 10 | 11           | 12 | 13              | 14 | 15              | 16 | 17              | 18 | 19              | 20 | 21              | 22 | 23              | 24 | 25                    | 26                 | 27 |  |
| Quota                                                                                       | 2                      | 3                 | 4 | 5       | 6 | 7           | 8 | 9       | 10 | 11           | 12 | 13              | 14 | 15              | 16 | 17              | 18 | 19              | 20 | 21              | 22 | 23              | 24 | 25                    | 26                 | 27 |  |
| Quota                                                                                       | 2                      | 3                 | 4 | 5       | 6 | 7           | 8 | 9       | 10 | 11           | 12 | 13              | 14 | 15              | 16 | 17              | 18 | 19              | 20 | 21              | 22 | 23              | 24 | 25                    | 26                 | 27 |  |
| Quota                                                                                       | 2                      | 3                 | 4 | 5       | 6 | 7           | 8 | 9       | 10 | 11           | 12 | 13              | 14 | 15              | 16 | 17              | 18 | 19              | 20 | 21              | 22 | 23              | 24 | 25                    | 26                 | 27 |  |
| Quota                                                                                       | 2                      | 3                 | 4 | 5       | 6 | 7           | 8 | 9       | 10 | 11           | 12 | 13              | 14 | 15              | 16 | 17              | 18 | 19              | 20 | 21              | 22 | 23              | 24 | 25                    | 26                 | 27 |  |
| Quota                                                                                       | 2                      | 3                 | 4 | 5       | 6 | 7           | 8 | 9       | 10 | 11           | 12 | 13              | 14 | 15              | 16 | 17              | 18 | 19              | 20 | 21              | 22 | 23              | 24 | 25                    | 26                 | 27 |  |
| Quota                                                                                       | 2                      | 3                 | 4 | 5       | 6 | 7           | 8 | 9       | 10 | 11           | 12 | 13              | 14 | 15              | 16 | 17              | 18 | 19              | 20 | 21              | 22 | 23              | 24 | 25                    | 26                 | 27 |  |
| Quota                                                                                       | 2                      | 3                 | 4 | 5       | 6 | 7           | 8 | 9       | 10 | 11           | 12 | 13              | 14 | 15              | 16 | 17              | 18 | 19              | 20 | 21              | 22 | 23              | 24 | 25                    | 26                 | 27 |  |
| Quota                                                                                       | 2                      | 3                 | 4 | 5       | 6 | 7           | 8 | 9       | 10 | 11           | 12 | 13              | 14 | 15              | 16 | 17              | 18 | 19              | 20 | 21              | 22 | 23              | 24 | 25                    | 26                 | 27 |  |
| Quota                                                                                       | 2                      | 3                 | 4 | 5       | 6 | 7           | 8 | 9       | 10 | 11           | 12 | 13              | 14 | 15              | 16 | 17              | 18 | 19              | 20 | 21              | 22 | 23              | 24 | 25                    | 26                 | 27 |  |
| Quota                                                                                       | 2                      | 3                 | 4 | 5       | 6 | 7           | 8 | 9       | 10 | 11           | 12 | 13              | 14 | 15              | 16 | 17              | 18 | 19              | 20 | 21              | 22 | 23              | 24 | 25                    | 26                 | 27 |  |
| Quota                                                                                       | 2                      | 3                 | 4 | 5       | 6 | 7           | 8 | 9       | 10 | 11           | 12 | 13              | 14 | 15              | 16 | 17              | 18 | 19              | 20 | 21              | 22 | 23              | 24 | 25                    | 26                 | 27 |  |
| Quota                                                                                       | 2                      | 3                 | 4 | 5       | 6 | 7           | 8 | 9       | 10 | 11           | 12 | 13              | 14 | 15              | 16 | 17              | 18 | 19              | 20 | 21              | 22 | 23              | 24 | 25                    | 26                 | 27 |  |
| Quota                                                                                       | 2                      | 3                 | 4 | 5       | 6 | 7           | 8 | 9       | 10 | 11           | 12 | 13              | 14 | 15              | 16 | 17              | 18 | 19              | 20 | 21              | 22 | 23              | 24 | 25                    | 26                 | 27 |  |
| Quota                                                                                       | 2                      | 3                 | 4 | 5       | 6 | 7           | 8 | 9       | 10 | 11           | 12 | 13              | 14 | 15              | 16 | 17              | 18 | 19              | 20 | 21              | 22 | 23              | 24 | 25                    | 26                 | 27 |  |
| Quota                                                                                       | 2                      | 3                 | 4 | 5       | 6 | 7           | 8 | 9       | 10 | 11           | 12 | 13              | 14 | 15              | 16 | 17              | 18 | 19              | 20 | 21              | 22 | 23              | 24 | 25                    | 26                 | 27 |  |
| Quota                                                                                       | 2                      | 3                 | 4 | 5       | 6 | 7           | 8 | 9       | 10 | 11           | 12 | 13              | 14 | 15              | 16 | 17              | 18 | 19              | 20 | 21              | 22 | 23              | 24 | 25                    | 26                 | 27 |  |
| Quota                                                                                       | 2                      | 3                 | 4 | 5       | 6 | 7           | 8 | 9       | 10 | 11           | 12 | 13              | 14 | 15              | 16 | 17              | 18 | 19              | 20 | 21              | 22 | 23              | 24 | 25                    | 26                 | 27 |  |
| Quota                                                                                       | 2                      | 3                 | 4 | 5       | 6 | 7           | 8 | 9       | 10 | 11           | 12 | 13              | 14 | 15              | 16 | 17              | 18 | 19              | 20 | 21              | 22 | 23              | 24 | 25                    | 26                 | 27 |  |
| Quota                                                                                       | 2                      | 3                 | 4 | 5       | 6 | 7           | 8 | 9       | 10 | 11           | 12 | 13              | 14 | 15              | 16 | 17              | 18 | 19              | 20 | 21              | 22 | 23              | 24 | 25                    | 26                 | 27 |  |
| Quota                                                                                       | 2                      | 3                 | 4 | 5       | 6 | 7           | 8 | 9       | 10 | 11           | 12 | 13              | 14 | 15              | 16 | 17              | 18 | 19              | 20 | 21              | 22 | 23              | 24 | 25                    | 26                 | 27 |  |
| Quota                                                                                       | 2                      | 3                 | 4 | 5       | 6 | 7           | 8 | 9       | 10 | 11           | 12 | 13              | 14 | 15              | 16 | 17              | 18 | 19              | 20 | 21              | 22 | 23              | 24 | 25                    | 26                 | 27 |  |
| Quota                                                                                       | 2                      | 3                 | 4 | 5       | 6 | 7           | 8 | 9       | 10 | 11           | 12 | 13              | 14 | 15              | 16 | 17              | 18 | 19              | 20 | 21              | 22 | 23              | 24 | 25                    | 26                 | 27 |  |
| Quota                                                                                       | 2                      | 3                 | 4 | 5       | 6 | 7           | 8 | 9       | 10 | 11           | 12 | 13              | 14 | 15              | 16 | 17              | 18 | 19              | 20 | 21              | 22 | 23              | 24 | 25                    | 26                 | 27 |  |
| Quota                                                                                       | 2                      | 3                 | 4 | 5       | 6 | 7           | 8 | 9       | 10 | 11           | 12 | 13              | 14 | 15              | 16 | 17              | 18 | 19              | 20 | 21              | 22 | 23              | 24 | 25                    | 26                 | 27 |  |
| Quota                                                                                       | 2                      | 3                 | 4 | 5       | 6 | 7           | 8 | 9       | 10 | 11           | 12 | 13              | 14 | 15              | 16 | 17              | 18 | 19              | 20 | 21              | 22 | 23              | 24 | 25                    | 26                 | 27 |  |
| Quota                                                                                       | 2                      | 3                 | 4 | 5       | 6 | 7           | 8 | 9       | 10 | 11           | 12 | 13              | 14 | 15              | 16 | 17              | 18 | 19              | 20 | 21              | 22 | 23              | 24 | 25                    | 26                 | 27 |  |
| Quota                                                                                       | 2                      | 3                 | 4 | 5       | 6 | 7           | 8 | 9       | 10 | 11           | 12 | 13              | 14 | 15              | 16 | 17              | 18 | 19              | 20 | 21              | 22 | 23              | 24 | 25                    | 26                 | 27 |  |
| Quota                                                                                       | 2                      | 3                 | 4 | 5       | 6 | 7           | 8 | 9       | 10 | 11           | 12 | 13              | 14 | 15              | 16 | 17              | 18 | 19              | 20 | 21              | 22 | 23              | 24 | 25                    | 26                 | 27 |  |
| Quota                                                                                       | 2                      | 3                 | 4 | 5       | 6 | 7           | 8 | 9       | 10 | 11           | 12 | 13              | 14 | 15              | 16 | 17              | 18 | 19              | 20 | 21              | 22 | 23              | 24 | 25                    | 26                 | 27 |  |
| Quota                                                                                       | 2                      | 3                 | 4 |         |   |             |   |         |    |              |    |                 |    |                 |    |                 |    |                 |    |                 |    |                 |    |                       |                    |    |  |

Questionario 7.

1) Dalla relazione del Segretario Cravosio e dai numeri riportati nella statistica ricava:

- a) la durata dell'epidemia
- b) il periodo di più intensa mortalità
- c) la data in cui si è verificato l'ultimo caso
- d) la percentuale dei decessi
- e) qual è stato il picco dei decessi
- f) da quando hanno cominciato a regredire
- g) qual è stata la differenza tra mortalità femminile e maschile

2. Esaminando la relazione del Cravosio nei suoi vari punti rispondi:

2-8-9: quali interventi igienici sono stati più efficaci, quale è stato il disinfettante più utilizzato e quali i luoghi colpiti dal morbo.

3: quali interventi sono qui nominati e chi potrebbe essere la dama generosa di cui si parla

4: quanti e quali stabilimenti, oltre i lazzaretti pubblici, sono nati dalla carità privata?

10: quale fu la reazione popolare suffragata anche dalle testimonianze di Costanza d'Azeglio e di Bersezio?

## 8. Si ringraziano Dio e gli uomini

Con il mese di dicembre è finito *l'horribilis annus*, si può finalmente dichiarare concluso il dramma vissuto con paura e angoscia, in un alternarsi di speranze e delusioni, perché, dopo un'attesa snervante, il colera era infine arrivato e per mesi aveva colpito la città, ora con ferocia, ora concedendo pause di remissione, ora impennandosi in una nuova ripresa.

Non più preghiere "pro vitanda mortalitate" ma "pro gratiarum actione", ordina l'Arcivescovo nella sua Pastorale.

Tra le navate delle parrocchie della Diocesi echeggiano solenni i "Te Deum laudamus..." e nella Capitale, sotto le volte rinascimentali del Duomo e del Corpus Domini, tra quelle un po' anguste di San Rocco, protettore degli appestati e tra le volute barocche della Consolata è tutto un rincorrersi di preghiere, di inni e di pratiche devozionali che non avevano mai cessato di esserci durante l'epidemia, ma che adesso risuonano con note di piena letizia.

Ed è soprattutto alla Consolata che si accorre con più sollecitudine che altrove, come da sempre si era accorsi nei tempi bui delle guerre e delle pestilenze, delle calamità collettive e delle tribolazioni private.

E' a Lei che si offrono gli ex-voto, come quello, ancora visibile nella Galleria del Santuario, intitolato "*Felicità Balbo offre la sua vita alla Vergine Consolata che ha preservato la sua numerosa famiglia dal colera*". Il quadro fu realizzato da Francesco Gonin, pittore all'epoca famoso.

E' ancora a fianco della Consolata che fu eretta la colonna corinzia per sciogliere il voto fatto il 30 agosto del '35 dalla Municipalità, davanti all' Arcivescovo Franson: l'evento fu ricordato dal pittore Amedeo Augero in un quadro conservato nella sala del Consiglio Comunale.

Furono due illustri artisti del tempo ad essere chiamati a compiere l'opera: per la colonna l'architetto neoclassico Ferdinando Caronesi, diplomato a Brera, giunto in Piemonte con altri artisti lombardi, tra cui il più celebre fu Pelagio Palagi, per la statua Giuseppe Bogliani, scultore anch'esso neoclassico, contemporaneo dei fratelli Collino e allievo del celebre Thorvaldsen.

Il 28 maggio 1836 fu posta la prima pietra. Il 20 giugno 1837 ci fu l'inaugurazione e la benedizione della Statua accompagnata dal canto dell' Ave Maris Stella e dal suono festoso delle campane.

Passata la paura, le autorità guardano con ottimismo e rinnovata fiducia al futuro e con un sospiro di sollievo per essere ancora in vita e con una non celata soddisfazione per aver



A tutti vennero assegnate medaglie d'oro, d'argento e di rame, una tabacchiera d'oro fu donata ai medici Berruti e de Rolandis e compensi in denaro vennero distribuiti a quei dipendenti del Comune che più degli altri si erano adoperati con zelo per il bene comune.

## ***Bibliografia***

*-Doc.38/39/41: ASCT Emergenza Cholera - morbus -Il voto della Città alla Consolata - Torino 2003 Presidenza del consiglio comunale di Torino - “Per ottenere da Dio che piacciagli rimuovere da noi il morbo” di Rosanna Maggio Serra pag. 105*

***-Doc.43: Asto - Salute pubblica - categoria 2***

Con sua lettera pastorale, pubblicata ieri domenica nelle parrocchie, S. E. monsignor arcivescovo, nel richiamare ai fedeli l'obbligo del digiuno ne' giorni prescritti durante l'avvento, ha con quest'opportunità dichiarato che, essendo oramai presso che estinta la malattia che per qualche tempo fra noi serpeggiò e che per tratto speciale della misericordia divina non venne ad imperversare, col cominciare dell'avvento cessa la licenza dell'uso delle carni in tutti i giorni, che per ragione della pubblica sanità era stata concessa.

L'E. S. ha pure ordinato che si abbia quindi innanzi a tralasciare la prescritta colletta *pro vitanda mortalitate*, sostituendovi per otto giorni quella *pro gratiarum actione*, e che mentre per questa capitale Ella si riserva di dare particolarmente in seguito le relative disposizioni, in tutti gli altri luoghi della diocesi, liberi dalla invasione del morbo, nella domenica successiva alla ricevuta della lettera, si canti solennemente il *Te Deum*, coll'orazione suddetta, in rendimento di grazie al Signore pel favore veramente segnalato, che si degnò compartirci.

• Torino, il 28 novembre.









## INTERNO

TORINO, 30 maggio, 1836

Sabbato, 28, alle otto e mezzo del mattino, i sindaci della Città, conte Luigi Mola di Larissè e cavaliere D. Gio. Ignazio Pansoya, e con essi una deputazione del corpo-decurionale, si recarono alla piazza del Santuario della Consolata per collocarvi la pietra fondamentale della colonna che dee sorreggere la statua della Beata

l'Vergine Consolatrice la quale ivi debbe erigersi per la grazia ottenuta in seguito del voto fatto dalla Città con ordinato del consiglio generale del 30 di agosto 1835, nel tempo in cui questa capitale era più minacciata da funestissima malattia.

La funzione fu celebrata colle formalità e cerimonie consuete, dal rettore maggiore degli Oblati a cui è affidata la custodia del tempio, a ciò delegato da S. E. Rev.ma Monsignor Arcivescovo, coll'assistenza di due sacerdoti ed altri della stessa congregazione.

Dopo la funzione dell'allogamento della pietra, alla quale presero parte con devoto raccoglimento i numerosi astanti, venne data la benedizione del SS. Sacramento all'altare maggiore del Santuario.

38









Medaglia destinata a farsi in dono alle persone che si segnalano  
 Dura la storia del Club di N. 1856

Art. 10. n. 1. si ordina la battitura

Di 15. 1/2, esemplari in oro, cioè  
 5. per i medici e chirurghi  
 5. per i cittadini  
 1. senza leggendina

N. 12. in argento, cioè  
 6. per i medici  
 6. per i cittadini

N. 12. in rame, cioè  
 6. per i medici  
 6. per i cittadini  
 1. senza leggendina

Art. 19. dicendosi che si ordina la  
 battitura di 15. 1/2, in oro, cioè  
 10. per i medici  
 10. per i cittadini  
 N. 100. in argento, cioè  
 50. per i medici  
 50. per i cittadini

N. 100. in rame, cioè  
 50. per i medici  
 100. per i cittadini

Art. 17. gennaio 1856, sull'averemmo  
 fecero donare alla medaglia del 1.°  
 ordine la battitura di altri 200. esemplari  
 in rame di quelle destinate per i cittadini

Distribuzione delle medaglie

Die 7. gennaio 1856, una per i medici, e per i  
 medici in D. 18. 1/2. e per i medici, e  
 altri per i cittadini, furono regalati in loco  
 al Dr. March. D. Agostino Dattoli. March.  
 Di Marolo, quella senza leggendina, come  
 mandata col 8. al Dr. Giovanni Dattoli.  
 Die 12. in argento, una per i medici, e per i  
 cittadini il 25. Dicembre 1856. Dr. Boucheron.

Una per i cittadini, e la per i medici, e per i  
 per i medici. Die 18. per i cittadini, il quale con  
 l'anno del 20. come venne l'ordine loro mandati  
 in dono alla persona che si segnalò. Dr. Boucheron.  
 Con l'anno del 19. gennaio 1856. la per i medici, e per i  
 tutti la alta medaglia per i medici accennate

in fine per i



**Medaglie destinate a darsi in dono alle persone che si segnarono durante la strage del colera in detti Stati.**

Addì 14 novembre si ordina la battitura di:

a) n.7 esemplari in oro cioè 3 per medici e chirurghi, 3 per cittadini, senza leggenda.

Distribuzione delle medesime: dei sette esemplari in oro una fu da Sua Maestà in Genova mandata alla sig.ra Martens e le altre due pei cittadini furono regalate in Torino al Sig.Marchese d'Azeglio e alla Sig.ra Marchesa Di Barolo. Quella senza leggenda venne mandata a S.E. il gran Ciambellano di Sua Maestà.

b) N.12 in argento, cioè 6 pei medici, 6 pei cittadini. Dei 12 in argento se ne mandò uno di quelli pei cittadini al Sig.Cav.Boucheron.

c) N. 12 in rame, cioè 4 pei medici, 4 pei cittadini, 4 senza leggenda.

Addì 19 dicembre se ne ordinò la battitura di

a) 36 in oro,cioè 18 pei medici, 18 pei cittadini.

b) 100 in argento, cioè 50 pei medici, 50 pei cittadini

c) 190 in rame, cioè 90 pei medici, 100 pei cittadini.

La Reale Zecca consegnò già un esemplare in oro dei 18 pei cittadini il quale con lettera del 23 corrente venne d'ordine Sovrano mandato in dono alla Civica Amministrazione di Torino.Con lettera del 12 gennaio 1836 la Zecca poi mandò tutte le altre medaglie qui contro accennate.

Addì 13 gennaio 1836 nell' accusare alla Zecca ricevuta delle medaglie suddette si ordinò la battitura di altre 200 copie in rame di quelle destinate pei cittadini.

(...)

## Questionario 8

1. Che cosa rappresentano gli ex-voto, perché sono così chiamati, quali origini hanno, sotto quali forme si presentano.
2. Confronta le due immagini della Chiesa della Consolata e indicane le differenze architettoniche. Cerca quanti sono gli architetti che vi hanno lavorato e in quali epoche diverse.
3. Cerca anche sulla Guida di Torino quali opere importanti hanno eseguito l'architetto Caronesi e lo scultore Bogliani. A Torino esiste anche palazzo Bogliani. Vedi dove si trova.
4. Rimanendo nel campo artistico trova qualche notizia sui fratelli scultori Collino e sulle opere eseguite.
5. Ricava anche qualche informazione su Pelagio Palagi artista eclettico attivo soprattutto a Palazzo Reale.
6. Con riferimento alla lettera dell'Arcivescovo quale ti sembra il tono con cui reintegra il digiuno? Quante volte all'anno La Chiesa imponeva il digiuno?